



# Gioventura Piemontèisa

për l'identità dla minoransa linguistica piemontèisa

Ann XVI - Nùmer 1 - Gené dël 2009 - Reg. Trib. Lissandria n. 489 dij 18.12.1997

Redassion: Contrà 'd San Scord 7 bis - 10128 Turin (Piemont)

Tel./fax 011/7640228 - giovpiem@yahoo.it - www.gioventurapiemonteisa.net



In vista della possibile modifica della Legge regionale 26/90 per la tutela delle minoranze linguistiche, la nostra proposta n. 527 ha ottenuto il sostegno di 188 Comuni

## Gioventura Piemontèisa propone una legge per la tutela delle lingue del Piemonte alternativa a tutti i partiti

In Regione giocano al ribasso: rischiamo di tornare indietro di vent'anni. In guardia dalle speculazioni di chi vuole far passare per un successo l'abdicazione alla difesa della nostra identità e della nostra dignità.

INIZIATIVA DI GIOVENTURA PIEMONTÈISA E DELLA SENATRICE MIRELLA GIAI

### Presentato in Senato il disegno di legge 1113 per il riconoscimento della lingua piemontese

Sull'istruttoria, genesi e sviluppo della Legge 482/99 sono stati scritti fiumi di parole. Non si vuole entrare nuovamente nel merito di questa legge, ma con l'onestà che va richiesta anche alle minoranze che ne fanno giustamente una fonte di sopravvivenza, possiamo tranquillamente affermare che dopo quasi dieci anni è ormai

ineludibile l'esigenza di procedere ad una sua revisione. Questo procedimento non deve partire da un vecchia *querelle* nominalistica, né tantomeno giocare al coinvolgimento strumentale delle cosiddette "minoranze linguistiche storiche presenti sul territorio regionale", circonlocuzione che sott'intende una tutela ai feno-

meni dell'immigrazione moderna. Per inciso, è bene sottolineare che i fenomeni di integrazione nei processi sociali hanno bisogno di solidarismi di vera e propria

*segue in pagina 9*

**LA VÉRA SITUASSION DÈL PIEMONT LINGUISTICH** feuj 10

**Emergenza legislativa an sle lenghe stòriche**

### Opzione zero per la lingua piemontese

Fra maggio e ottobre 2005 sono state presentate in Regione tre proposte per sostituire la legge regionale vigente a tutela delle lingue storiche (la n. 26/90): tutte e tre perfettamente uguali, nate da un semplice "copia-incolla": una solo per chi parla piemontese, la seconda solo per i Walser e la terza per

*segue in seconda*

Un rapporto IRES rivela la realtà della situazione linguistica in Piemonte

## Il piemontese è patrimonio di 3.140.000 persone

Siamo la prima minoranza linguistica nella Repubblica Italiana

Èd Piemontèis a-i na j'é pì gnun... (sottinteso: non vale la pena di occuparsi della nostra lingua, tanto ormai è deciso: i Piemontesi appartengono al passato, e la lingua piemontese compete ormai all'archeologia). Quante volte ognuno di noi si è sentito ripetere questo ritornello, magari da parte di persone in buona fede? Eppure basta fare un giro, non diciamo in qualche paese sperduto di alta montagna (la propaganda ama rappresentarci come una specie in via di estinzione, rifugiata sempre più verso le alte cime), ma nella città di Torino, per rendersi conto che le cose stanno diversamente.

Sovente Gioventura Piemontèisa ha ripetuto che i Piemontesi sono la prima minoranza linguistica della Repubblica Italiana e la seconda d'Europa, ma spesso, per una sorta di complesso di autolimitazione, un essere più realisti del re a tutti i costi (atteggiamento purtroppo così tipico dei Piemontesi), molti restavano scettici.

Orbene, il tempo è galantuomo e, alla fine dell'altr'anno, l'IRES (Istituto di ricerche economiche e sociali, una sorta di Istat della Regione), in collaborazione con l'Università di Torino, ha pubblicato una sua ricerca (Quaderno 113 - Le lingue

*in pagina 11*

## PEUI MACH PÌ CIUTO

SAUTABACHÈTTE

an s'ALP, n. 73, Dzèmer 2008

A l'é na stòria "letteraria" ch'a mèrita d'esse contà. Un dij pì avosà scrittor ungherèis, Miklós Hubay, èd novant'agn (a l'é nà an Transilvania, a Nagyvarad, passà del 1920 a la Romania e ciamà ancheuj Oradea), autor èd piesse 'd teatro 'd gran valor, a l'ha travajà sël tema 'd na lenga an tren èd vantè via èdcò anandandse da l'esperiensa 'd sò pais, dventà na minoransa lenghistica crasà. Chèich agn fà, andasend a un congress a Rio de Janèiro, a l'avìa portasse apress un prim èsbòss èd na piessa 'd teatro, an pensand che la tragedia dla mòrt èd le lenghe e dle colture indie a l'avria podù smonje d'ideje neuve. Ma cand a l'é partì, a l'ha dèsmontà coj papé ant

*an sël feuj 16*



## Emergenza legislativa an sle lenghe stòriche



Porte chiuse e gap democratico in Consiglio Regionale. La pietra dello scandalo è sempre la lingua piemontese e ciò che rappresenta, fra accordi sottobanco, falsi amici e tanta, tanta ignoranza.

# Opzione zero per la lingua piemontese

dalla prima

tutti salvo per chi parla piemontese. *Ròbe dròle* che nascono dagli accordi volti alla spartizione del consenso: a te i voti di quella minoranza, a me di quell'altra... "giochetti" che i politicanti fanno sulla pelle e sull'avvenire della nostra identità.

Ma tre zoppi non fanno un atleta e nessuna delle proposte aveva le carte in regola per venire ricordata nei testi di giurisprudenza: erano soltanto maldestre ed affrettate riscritture "parziali" che inducevano al sospetto che si aspirasse soltanto ad appropriarsi della paternità della legge per ragioni elettorali.

Un *testo unificato* di queste e di altre proposte in materia (chissà perché tutta questa fretta di cambiare una legge che sarebbe bastato applicare correttamente) è poi stato sottoscritto da Consiglieri di un po' tutti i partiti; da questo testo era sparita del tutto la tutela della lingua piemontese, per un'errata (?) interpretazione della legge dello Stato - per questo e per il fatto di essere stata firmata un po' da tutti, definiremo questa proposta "proposta dei partiti". Ci sono voluti ben due anni di discussioni sulla scoperta dell'acqua calda senza prendere atto della discriminazione della lingua più parlata in Piemonte; tutto ciò nell'ambito di una proposta di legge che rappresenta un netto regresso rispetto alla legge in vigore: la "proposta dei partiti" toglie, invece di aggiungere.

*Cui prodest?* A nostro avviso (ma c'è più di una ragione per sospettare che non prendiamo un abbaglio) per il semplice motivo che si stava finalmente cominciando a raccogliere i frutti di un lavoro pluriennale sul territorio che aveva dato parziale applicazione alla legge 26/90 (corsi di lingua per adulti, corsi per le scuole, editoria...) e che ha portato ad un sensibile e reale aumento della coscienza linguistica in Piemonte. In

altre parole, la minoranza linguistica piemontese - che esiste, che non è un'astrazione e che non è formata da minuscole comunità che non danno fastidio a nessuno - sta finalmente prendendo coscienza, almeno in parte, dell'importanza della propria lingua per progettare il proprio futuro.

Purtroppo, una volta di più, chi ci dovrebbe rappresentare ha valutato come la presenza di una minoranza così consistente come quella piemontese possa potenzialmente portare allo sviluppo di rivendicazioni di ampio respiro (come, ad esempio, in Catalunya o anche in Süd Tirol) che le forze politiche attuali non vogliono assolutamente assecondare.

A ben vedere non c'è niente di nuovo sotto il sole: già nel 1999, mentre stava per essere approvata la legge dello Stato n. 482 a tutela di tutte le minoranze linguistiche della Repubblica salvo quella piemontese, buona parte dei parlamentari eletti in Piemonte votò contro una proposta che invece prevedeva anche la tutela per la nostra lingua.

Lo stesso accadde nel 2005, quando venne approvato il nuovo Statuto della Regione Piemonte: in quell'occasione proponemmo con un emendamento di citare espressamente la lingua piemontese all'articolo 5 (sull'esempio del Veneto, del Friuli, della Sardegna...) ma si volle nascondere la polvere sotto il tappeto e mascherare la lingua piemontese con la solita insignificante circonlocuzione "patrimonio linguistico".

In tutto questo è importante capire il ruolo che giocano certe forze politiche, che pretenderebbero di detenere il monopolio della difesa della lingua piemontese all'unico scopo di pescare voti fra i tre milioni di piemontofoni. In realtà costoro esplicano la funzione di "sindacato giallo", vale a dire quella di convogliare le simpatie - anche elettorali - che suscita il risveglio dell'identità piemontese, neutraliz-

zandone però qualsiasi sbocco pratico, essendosi già messi d'accordo sottobanco con le altre forze politiche per depotenziare le proposte che emergono e togliere ogni prospettiva di sviluppo alla crescita identitaria. Non è un caso che ogni qualvolta si era lì lì per compiere un passo avanti a livello legislativo nella promozione della lingua piemontese proprio questi siano invece stati sempre determinanti per far fallire ogni possibilità, sostituendo poi roboanti dichiarazioni ai giornali ai fatti concreti (miseri e inconsistenti) e facendo passare il bianco per il nero.

Per tornare al punto, Gioventura Piemontèisa, dopo avere organizzato un incontro pubblico con i Consiglieri regionali nel marzo del 2006, per denunciare il pericolo che correva la legislazione in vigore, ha quindi promosso la presentazione di un progetto di legge alternativo.

Non essendo legata ad alcun partito, Gioventura Piemontèisa ha lavorato di concerto e in sintonia con un gruppo di Sindaci, che il 24.1.2008 ha depositato in Regione la Proposta di legge regionale degli Enti locali n. 527 «Tutela, valorizzazione e promozione della conoscenza e dello sviluppo delle lingue storiche del Piemonte».

A tutt'oggi essa ha raccolto l'adesione di 188 Comuni, rappresentanti oltre 444.000 cittadini. La proposta si rifà alle esperienze legislative di Regioni che si sono già dotate di una propria politica linguistica (Sardegna, Friuli).

È una proposta avanzata, innovativa per il Piemonte, percorribile, di respiro europeo, direttamente ispirata a realtà nelle quali leggi del genere hanno portato a risultati tangibili. Essa nomina in maniera esplicita le minoranze linguistiche del Piemonte, e fa perno su una programmazione pluriennale dell'Ente Regione, che si doterebbe così di una propria politica linguistica, conducendo in prima persona le azioni indispensabili per invertire il trend negativo relativo al numero dei parlanti le quattro lingue minoritarie del Piemonte. In particolare si prevedono azioni organiche nell'ambito dell'istruzione, della comunicazione sociale, delle produzioni legate al territorio

e della toponomastica, tutti settori-chiave per sostenere la rinascita di una qualunque lingua (e che hanno rappresentato dei punti di partenza per molte minoranze europee). La politica regionale, avendo però capito che tale proposta potrebbe risultare pericolosa nell'ambito di una prassi consolidata basata sui contributi a pioggia e di risultare "troppo operativa", rischiando in breve tempo di favorire situazioni in cui si verifici una crescita spontanea (e difficilmente controllabile) della coscienza linguistica, le ha contrapposto un miserello "testo unificato" delle diverse ed eterogenee proposte di legge presentate in materia: la "proposta dei partiti", appunto.

Strattonando i Regolamenti fino ad arrampicarsi sugli specchi di palazzo Lascaris, i partiti - in sede di Commissione cultura - hanno cercato dapprima di nascondere la nostra proposta, poi di bollarla come inapplicabile, quindi di liquidarla come superata, di definirla "una tegola" e, a tutt'oggi (nonostante la legge preveda molto chiaramente l'obbligo di discutere una qualsiasi proposta di legge di iniziativa degli Enti locali entro 90 giorni da quando viene depositata) non è ancora in calendario.

Se democraticamente fosse portata alla discussione in Aula, il Consiglio sarebbe obbligato ad esprimersi e ad assumersi di conseguenza le proprie responsabilità politiche. Magari inscenando il solito teatrino dove il gruppo X vota a favore, quello Y contro, quello Z si divide un po' a favore e un po' contro, il tutto avendo già preventivamente contato i voti necessari per bocciarla; la legge non passa ed ognuno porta a casa i suoi elettori: X quelli che erano d'accordo, Y i contrari e Z, che è un grande partito, un po' di tutto, giocando "al buono e il cattivo".

Basterebbe che un solo Consigliere ne chiedesse la discussione (il Sindaco capofila li ha informati tutti) e ne vedremmo delle belle.

(Una valutazione del primo cosiddetto "testo unificato" dei partiti è già stata pubblicata sul nostro numero 4/07, che si può consultare sul nostro sito alla pagina [http://www.gioventurapiemontesa.net/wp-content/uploads/2007/07/news04\\_07.pdf](http://www.gioventurapiemontesa.net/wp-content/uploads/2007/07/news04_07.pdf)).





# La lingua: cuore del Piemonte

La Proposta di Legge regionale n. 527 promossa da *Gioventura Piemontèisa* e presentata da 188 Comuni piemontesi: «*Tutela, valorizzazione e promozione della conoscenza e dello sviluppo delle lingue storiche del Piemonte*».

*Gioventura Piemontèisa* nel 2008 ha studiato e promosso un progetto di legge sulle lingue storiche, denominato: "Tutela, valorizzazione e promozione della conoscenza e dello sviluppo delle lingue storiche del Piemonte" in modifica della L.R. 26/90 a sua volta modificata e integrata dalla L.R. 37/97.

Questo progetto di legge ha coinvolto tutto il territorio regionale e, fin dal suo dispositivo, sottolineava in modo puntuale il concetto di tutela delle lingue storiche, rispetto al termine generico di "patrimonio linguistico" utilizzato precedentemente nei testi legislativi. Da qualche anno, presso le istituzioni regionali, sono depositati progetti di legge fatti dai gruppi consiglieri su tale area tematica, ma mai fino ad ora gli istituti di partecipazione popolare (gli enti locali) avevano concorso ad una proposta di modifica della legge di tale portata.

*Gioventura Piemontèisa*, al di là di una mera consulenza specialistica, ha agito come motore degli interessi identitari delle autonomie locali, modellando una proposta composta di contenuti atti a progettare una nuova legge per la lingua piemontese e per le altre lingue storiche della regione.

Nella rivisitazione propositiva di una legge di tutela delle lingue del Piemonte si è dunque fatta carico non solo di agire a favore della comunità linguistica piemontese, ma ha coinvolto attivamente le altre lingue storiche della regione. Anche alla luce di un più ampio contesto europeo di riferimento, l'operato dell'associazione è stato quello di proporre una legge di modifica partendo dal principio che la cultura linguistica non debba escludere, ma coinvolgere.

Il lavoro svolto con lungimiranza progettuale e onestà intellettuale ha comportato un notevole investimento di risorse a favore di tutta la comunità linguistica territoriale. Questa azione è stata portata avanti da un'associazione piemontesista che è ben conscia della ingiusta e a-scientifica discriminazione subita nel corso degli anni

da parte della lingua piemontese.

La mancata inclusione della lingua piemontese nell'elenco delle lingue soggette a tutela dello Stato, legge 482/99: "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche", avrebbe potuto consigliare a *Gioventura Piemontèisa* un investimento esclusivo sulla lingua, punto centrale dell'interesse associativo, ma due elementi hanno concorso ad una applicazione ecumenica del metodo di lavoro.

Come si è detto, da troppi anni la lingua piemontese subisce una discriminazione che, non supportata peraltro dal dato scientifico, risente pesantemente di spinte endogene ed esogene che tendono ad emarginarla nel cuore stesso del suo territorio. È fuor di dubbio che l'atteggiamento (politicamente trasversale) di sopponenza nei confronti della locuzione piemontese ha ormai dimostrato che la tesi "anti-piemontesista" non ha nulla a che fare con la questione linguistica, ma è una pregiudiziale ideologica che di fatto va contro il diritto naturale alla espressione linguistica di un popolo.

Chi nel corso degli anni, a vari livelli, da quello politico, a quello scientifico, a quello istituzionale ha consapevolmente tradotto terminologicamente il concetto di lingua piemontese come "dialetto", ha volutamente ribaltato il significato stesso di una delle identità numericamente più rilevanti del continente europeo.

Un recente sondaggio (IRES 2007) ha messo in luce il dato statistico incontrovertibile che oggi in Piemonte la lingua piemontese è parlata da due milioni di persone, mentre in ben 1.140.000 la comprendono.

Prima lingua del Piemonte, rappresenta dunque la seconda minoranza linguistica d'Europa dopo il catalano.

La metodolgia ecumenico-linguistica ha dimostrato che la lingua piemontese ha coinvolto le altre lingue storiche del Piemonte in un progetto di modifica legislativa regionale che di fatto si è tradotto in un valore aggiunto per tutte le locuzioni.

*Gioventura Piemontèisa* crede a questa politica, ma sa che la lingua piemontese, sia sotto il profilo linguistico che quello culturale, anche grazie al supporto della coscienza identitaria dei suoi locutori, possa e debba permettersi il ruolo di *primus inter pares*.

Il dato numerico espresso, non da una "contabilità di parte", ma da una istituzione regionale (rapporto IRES 2007), ha superato le migliori previsioni e ci fa guardare con grande fiducia al futuro della lingua piemontese.

Il Movimento ha dimostrato di aver saputo interloquire con tutto il territorio regionale, in un vero e proprio corso di formazione culturale e linguistico funzionale alla proposta di legge, che ha coinvolto tutte le province e tutte le minoranze linguistiche.

Il dato istituzionale ha il suo valore e certi pronunciamenti sono vincolanti per l'istituzione che li ha fatti propri, sottolineano peraltro il diritto naturale alla locuzione e fanno parte di una giurisprudenza democratica irreversibile.

La Regione Piemonte, con l'Ordine del Giorno 1118 del 15 Dicembre 1999, ha riconosciuto al piemontese lo status di "lingua regionale".

Questo pronunciamento è stato un atto fondamentale dell'autonomia di un ente locale nel determinare gli indirizzi presenti, passati e futuri della politica linguistico culturale

della Regione Piemonte.

L'approfondimento della problematica della situazione della lingua piemontese ci mostra un quadro surreale, dove il grande numero di locutori dovrebbero dimostrare l'accezione non scientifica della stessa; una sorta di sospensione a divinis, un veto al riconoscimento legislativo.

Questo ribaltamento dei significati evidenzia un gap democratico, che partendo dal dato linguistico sfocia per sua natura nel campo sociologico e socio-politico.

La connotazione linguistica non è un esercizio filosofico o intellettuale; se non trova un radicamento pratico nella struttura di una società, anche attraverso forme di iniziali tutele legislative, va ad incardinarsi su forme di autonomia politica che di per sé non sono un nocumento per lo Stato, ma che certo ad uno Stato converrebbe fare confluire nella fisiologia del suo impianto istituzionale attraverso un pieno coinvolgimento. Dunque: non è la lingua piemontese a dovere fare anticamera presso i piani bassi della cultura italiana o negli scantinati di quella regionale, poiché la ricchezza del suo plus valore è un elemento ineludibile nel quadro socio-linguistico della regione e spina dorsale della sua identità.

ROBERTO SALETTA  
unoprouenco@virgilio.it



Gioventura Piemontèisa

MOVIMENT PER L'IDENTITÀ DLA MINORANSA LINGÜSTICA PIEMONTEISA

Mario Chiapetto, Diretor Responsàbil  
Registrasson al Tribunal ëd Lissandria n. 489 dij 18.12.1997  
Ann XVI - Nùmer 1 - Gené del 2009

Diression e redassion a Turin, an Contrà 'd San Scond 7 bis (10128)  
Tel./fax 011/7640228/9 - e-mail: giovpiem@yahoo.it  
www.gioventurapiemonteisa.net

Stampa Diffusioni Grafiche, Vilanòva (AL)  
Contribussion dla Region Piemont L.R. 26/90  
© Gioventura Piemontèisa 2009

Abonament për n'ani: Euro 10,00

Versament an sël cont corent bancari intestà a "Gioventura Piemontèisa"  
IBAN: IT29A0630501000000110101165, an spessificand la causal  
"abonament", opurament valia postal intestà a  
"Gioventura Piemontèisa",  
via San Secondo 7 bis, 10128 Torino

Iscrittion a Gioventura Piemontèisa comprensiva dl'abonament:  
Euro 20,00

Anformasson: Tel. 011/7640228





# Gioventura Piemontèisa insieme a 188 Comuni: un impegno concreto per una seria legislazione regionale in materia di minoranze linguistiche

La Relazione alla Proposta di Legge regionale n. 527 «Tutela, valorizzazione e promozione della conoscenza e dello sviluppo delle lingue storiche del Piemonte».

Dopo l'approvazione della Legge 15 Dicembre 1999 n. 482 è finalmente entrata nella prassi normativa e nella coscienza degli Italiani la necessità della tutela delle lingue regionali e minoritarie.

Questo risolve un problema da gran tempo sentito da coloro che parlano usualmente una lingua diversa dall'italiano. Tuttavia l'approvazione di questa Legge ha lasciato irrisolte molte questioni di fondo, fra le quali quella inerente l'individuazione delle lingue da tutelare, lasciando spazio a possibili discriminazioni fra le culture storicamente presenti sul territorio della Repubblica.

La suddetta Legge intende intraprendere un percorso di attuazione della Carta Europea delle Lingue Regionali e Minoritarie, approvata il 5 Novembre 1992, sottoscritta dall'Italia il 27 Giugno 2000 e attualmente non ancora ratificata.

La Regione Piemonte ha cominciato a interessarsi al problema delle lingue storiche insistenti sul proprio territorio – allora definite genericamente "patrimonio linguistico" – a partire dal lontano 1972; le prime proposte portarono all'approvazione della Legge Regionale n. 30/79, successivamente sostituita dalla L.R. 26/90 – a sua volta modificata e integrata dalla L.R. 37/97 – attualmente in vigore.

L'approvazione della Carta Europea delle Lingue Regionali e Minoritarie (Trattato Europeo n. 148 del 2.X.1992 del Consiglio d'Europa) ha inevitabilmente reso in molti tratti superata la L.R. 26/90, le cui carenze si sono manifestate soprattutto nell'ambito della programmazione e dell'individuazione degli obiettivi; ciò, unito alla scarsità di finanziamenti adeguati – se paragonati a quelli di altre Regioni nello stesso ambito – ha condotto a risultati parziali, seppure apprezzabili.

Negli ultimi tempi sono state avanzate numerose proposte di modifica alla L.R. 26/90; quella che qui si presenta mira ad essere un testo organico che faccia tesoro di quanto

già realizzato con pieno successo in altre realtà e che recepisca l'evoluzione della sensibilità nei confronti delle lingue regionali e minoritarie che si è avuta dal 1990 ad oggi.

La definizione di queste lingue la si trova nella già citata Carta Europea delle Lingue Regionali e Minoritarie:

«Per "lingue regionali o minoritarie" si intendono le lingue:

i) usate tradizionalmente sul territorio di uno Stato dai cittadini di detto Stato che formano un gruppo numericamente inferiore al resto della popolazione dello Stato; e

ii) diverse dalla(e) lingua(e) ufficiale(i) di detto Stato;

questa espressione non include né i dialetti della(e) lingua(e) ufficiale(i) dello Stato né le lingue dei migranti».

L'importanza delle lingue storiche è assai ben definita dalla stessa Carta Europea delle Lingue Regionali e Minoritarie; si cita testualmente dalla traduzione ufficiale della Cancelleria federale della Svizzera:

«La protezione delle lingue regionali o minoritarie storiche dell'Europa, alcune delle quali rischiano di scomparire col passare del tempo, contribuisce a conservare e a sviluppare le tradizioni e la ricchezza culturali dell'Europa».

«Il diritto di usare una lingua regionale o minoritaria nella vita privata e pubblica costituisce un diritto imprescrittibile, conformemente ai principi contenuti nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici delle Nazioni Unite e conformemente allo spirito della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del Consiglio d'Europa».

«La tutela e il promovimento delle lingue regionali o minoritarie nei diversi Paesi e regioni d'Europa contribuiscono in modo considerevole a costruire un'Europa fondata sui principi della democrazia e della diversità culturale, nell'ambito della sovranità nazionale e dell'integrità territoriale».

Il Piemonte ha il privilegio di acco-

gliere da secoli sul proprio territorio ben quattro di queste espressioni linguistiche storiche e di cultura, situazione pressoché unica fra le regioni dell'Europa occidentale.

La lingua piemontese è parlata quasi esclusivamente sul territorio regionale e su quasi tutta la sua estensione; la sua prima attestazione letteraria risale al XII Secolo, testimonianza di un codice linguistico già maturo ed elaborato, che verrà successivamente utilizzato in tutti i contesti, da quello giuridico a quello scientifico e letterario. Ingiustamente discriminato dalla Legge 482/99 il piemontese è tuttavia riconosciuto in ambito internazionale; la Regione Piemonte, con l'Ordine del Giorno 1118 del 15 Dicembre 1999, ne ha riconosciuto lo status di "lingua regionale".

Nelle valli della provincia di Cuneo e nelle Valli Pellice, Chisone, Germanasca, e alta Susa si parla l'occitano (Lenga d'Òc) che, dopo il latino, è stata la prima grande lingua di cultura in Europa – perfino Dante pensò di scrivere la sua Commedia in questa lingua prima di volgersi al volgare toscano. Inutile ricordare qui la grande importanza della lingua d'Òc e della cultura che ha espresso nei secoli. Un abitante della Val Maira può ancora oggi leggere senza difficoltà i testi trobadorici medievali e raggiungere le rive dell'Atlantico parlando la propria lingua con la certezza di essere compreso, in quanto l'occitano è la lingua propria del Midi francese. La lingua d'Òc è una presenza preziosa che collega il Piemonte all'Europa, sia in termini geografici che culturali.

Dalla Val Sangone alla Val Soana, passando per la bassa Valle di Susa, le Valli di Lanzo e la Valle Orco, si parla il francoprovenzale, la lingua storica, fra l'altro, della Savoia, della Valle d'Aosta e della Svizzera romanda.

La lingua di insediamento più "recente" è quella dei Walser (il *tittsch* o *tittschu*, a seconda delle varianti), una popolazione di origine alemannica insediatasi intorno alle valli del Monte Rosa a partire dal XIII Secolo – fatto rimarchevole poiché rappresenta una continuità territoriale che unisce il Piemonte al mondo germanico. I Walser si esprimono in varietà linguistiche

che costituiscono una fase arcaica del tedesco; sono inoltre portatori di una cultura originale ancora vitale malgrado l'esiguo numero di parlanti (e proprio per questo urge maggiormente una più incisiva azione di tutela).

Queste quattro lingue sono oggi parlate e scritte sia in forma di *koiné* che sotto forma di varianti locali le quali, lungi dal rappresentare un elemento di frammentazione, ne costituiscono invece una ricchezza. Una più evidente "visibilità" della straordinaria ricchezza linguistica e culturale del Piemonte non potrà che avere una ricaduta positiva anche al di fuori dell'ambito specifico della cultura e valorizzerà ancor più le peculiarità di ogni singolo territorio e della regione nel suo complesso.

Non corrisponde a realtà il fatto che le Regioni non abbiano competenza in materia di attuazione dell'art. 6 della Costituzione; al contrario, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, gli Enti locali, nell'esercizio della propria autonomia, possono porre rimedio alle mancanze del legislatore nazionale. Ciò è chiaramente affermato: - dalla dottrina: cfr. Alessandro Pizzorusso, *Il Pluralismo linguistico tra Stato nazionale e autonomie locali*, Pacini editore, Pisa 1975, pp. 34-36 e p. 75; - dalla Sentenza della Corte Costituzionale n. 375 del 13-25 Luglio 1995: al punto 4 precisa che l'art. 6 della Costituzione, essendo un "principio fondamentale", «impegna e autorizza la Repubblica, nelle sue varie articolazioni, ad emanare "apposite norme", di carattere pertanto legislativo o regolamentare [...] a tutela delle anzidette minoranze».

La presente proposta di legge considera unicamente le lingue storiche parlate sul territorio amministrato dalla Regione Piemonte; la presenza di altre lingue quali, ad esempio, il francese e la lingua dei Sinti, è una realtà da prendere in considerazione; tuttavia, considerati i legami particolari ed irripetibili con il territorio che caratterizzano il piemontese, l'occitano, il franco-provenzale e il *tittsch/tittschu*, si ritiene che la risoluzione dell'eventuale problematica riferita ad altre lingue debba inevitabilmente essere rinviata a norme specifiche da elaborarsi con altri provvedimenti. [...]





## Il testo della Proposta di Legge regionale n. 527

### Proposta di Legge regionale: Tutela, valorizzazione e promozione della conoscenza e dello sviluppo delle lingue storiche del Piemonte.

#### Art. 1 - Oggetto

1. Le lingue storiche del Piemonte sono le lingue storicamente e tradizionalmente parlate sul suo territorio: la lingua piemontese, la lingua occitana, la lingua francoprovenzale, la lingua dei Walser (tittsch/tittschu).

Tali lingue rappresentano un patrimonio fondamentale di cultura e di civiltà per l'intera comunità regionale oltre che per l'intera Umanità. La Regione Piemonte considera la tutela di queste lingue e delle culture che in esse si esprimono una questione centrale per lo sviluppo della comunità regionale stessa ed assume come compito prioritario il mantenere ed il promuovere tale patrimonio.

#### Art. 2 - Contesto europeo

1. Nell'ambito delle proprie competenze la Regione considera la protezione e la promozione delle lingue storicamente e tradizionalmente parlate sul proprio territorio come un preciso obbligo verso la famiglia dei popoli europei. La Regione considera tale impegno parte integrante della sua azione politica e lo conforma ai principi della pari dignità e del pluralismo linguistico sanciti dalla Costituzione e a quelli che sono alla base degli Atti internazionali in materia, in particolare della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie del 5 novembre 1992, e della Convenzione quadro europea per la protezione delle minoranze nazionali del 1° febbraio 1995.

2. La Regione, nell'esercizio delle proprie competenze, ispira la propria azione ai seguenti principi affermati dalla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie:

- a) le lingue regionali o minoritarie costituiscono una ricchezza culturale irripetibile;
- b) è necessaria un'azione risoluta di promozione delle lingue regionali e minoritarie allo scopo di preservarle;
- c) è necessario facilitare, incoraggiare e sostenere l'uso scritto e orale delle lingue regionali e minoritarie nelle diverse espressioni della vita sociale;
- d) vanno messi a disposizione forme e mezzi adeguati di insegnamento e di studio delle lingue regionali e minoritarie in tutti i contesti.

#### Art. 3 - Obiettivi generali dell'azione regionale

1. La Regione Piemonte, in armonia con la Costituzione e con il proprio Statuto, nell'ambito delle proprie competenze, per esercitare una politica attiva di conservazione e sviluppo delle lingue e della cultura del Piemonte quali componenti essenziali dell'identità della comunità regionale, con la presente legge detta i principi fondamentali dell'azione volta alla realizzazione di tale politica.

2. La lingua piemontese, parlata quasi esclusivamente sul proprio territorio e su tutto lo stesso anche sotto forma di varianti locali ed anche in situazione di contatto con le altre lingue storiche, è la lingua regionale del Piemonte.

3. Costituiscono obiettivi dell'azione regionale:

- a) la conservazione, la valorizzazione e la promozione delle lingue storiche del Piemonte, mediante iniziative ordinarie e straordinarie;
- b) lo sviluppo delle lingue storiche del Piemonte quali codici linguistici adatti a tutte le situazioni della vita moderna e, in particolare, utilizzabili attraverso i mezzi di comunicazione sociale;

c) lo studio delle lingue storiche del Piemonte anche nelle diverse varianti in uso, a partire dalla parlata della comunità di appartenenza; tale studio deve comunque tenere sempre conto dell'orizzonte unitario di ognuna delle lingue storiche del Piemonte e, pur valorizzando le differenze e le particolarità locali, ricondurre ogni esperienza locale a una complessiva unitarietà della lingua di cui le varianti sono elemento costitutivo;

d) lo studio sistematico dei vari aspetti del patrimonio ambientale, tecnologico, scientifico, artistico e culturale del Piemonte attraverso l'impiego delle lingue storiche come strumento veicolare.

4. La Regione riconosce una speciale funzione di servizio culturale a enti associativi che, disponendo di un'adeguata organizzazione, svolgono un'attività qualificata a livello regionale per la conservazione, la diffusione e la valorizzazione delle lingue storiche del Piemonte, e ne sostiene l'attività mediante specifiche sovvenzioni, il cui importo è determinato annualmente con disposizione della legge finanziaria regionale.

5. La Regione riconosce nell'istituzione scolastica il campo d'azione prioritario per la salvaguardia, la trasmissione e la promozione dell'uso delle lingue storiche del Piemonte nonché lo strumento principale per assicurare alle generazioni future la trasmissione del codice linguistico e della cultura che in esso si esprime.

#### Art. 4 - Conoscenza e diffusione delle lingue del Piemonte

1. La Regione promuove e sostiene finanziariamente, anche avvalendosi di soggetti esterni:

- a) l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue storiche del Piemonte nelle scuole di ogni ordine e grado attraverso corsi scolastici facoltativi con la garanzia di almeno due ore settimanali di insegnamento;
- b) corsi di formazione e di aggiornamento per gli insegnanti, nonché ogni altra iniziativa idonea a promuovere lo sviluppo e la diffusione delle lingue storiche del Piemonte;
- c) gli studi e le ricerche in ambito scolastico, ovvero presso le comunità emigrate, sulla realtà linguistica del Piemonte;
- d) lo studio, la realizzazione e la diffusione di sussidi didattici;
- e) l'organizzazione di concorsi tra gli alunni e di ulteriori attività parascolastiche volte alla conoscenza delle lingue e, conseguentemente, della storia, della cultura e delle tradizioni del Piemonte;
- f) l'edizione e la diffusione di libri, pubblicazioni, audiovisivi e prodotti multimediali che utilizzano in maniera prevalente o esclusiva una o più lingue storiche del Piemonte, intesi a sviluppare e a diffondere la conoscenza delle stesse e, conseguentemente, della storia, della cultura e delle tradizioni del Piemonte;
- g) la creazione artistica legata alle lingue storiche del Piemonte, inclusi lo studio, la riproposta e la creazione musicale e teatrale; il reperimento e la traduzione di testi nelle lingue storiche del Piemonte;
- h) la compilazione e la pubblicazione di monografie, saggi, quaderni e dispense relativi alle espressioni teatrali e musicali nelle lingue storiche del Piemonte e alla storia delle lingue stesse;
- i) premi cinematografici, anche internazionali;
- j) la ricerca, la registrazione e la pubblicazione delle musiche tradizionali e delle opere di nuova composizione;
- k) l'allestimento e l'organizzazione di spettacoli e di concerti di compagnie teatrali e di gruppi musicali che operano per la conoscenza e la diffusione nonché

per l'innovazione del patrimonio teatrale e musicale piemontese;

l) gli studi e la ricerca relativi alle lingue storiche del Piemonte, inclusa la concessione di borse di studio o di ricerca e l'attivazione di corsi universitari specifici di insegnamento delle lingue stesse, anche attraverso apposite convenzioni;

m) l'istituzione e la realizzazione di premi annuali per opere scritte nelle lingue storiche del Piemonte;

n) l'installazione di targhe e cartelli riportanti i nomi dei toponimi nelle lingue storiche del Piemonte;

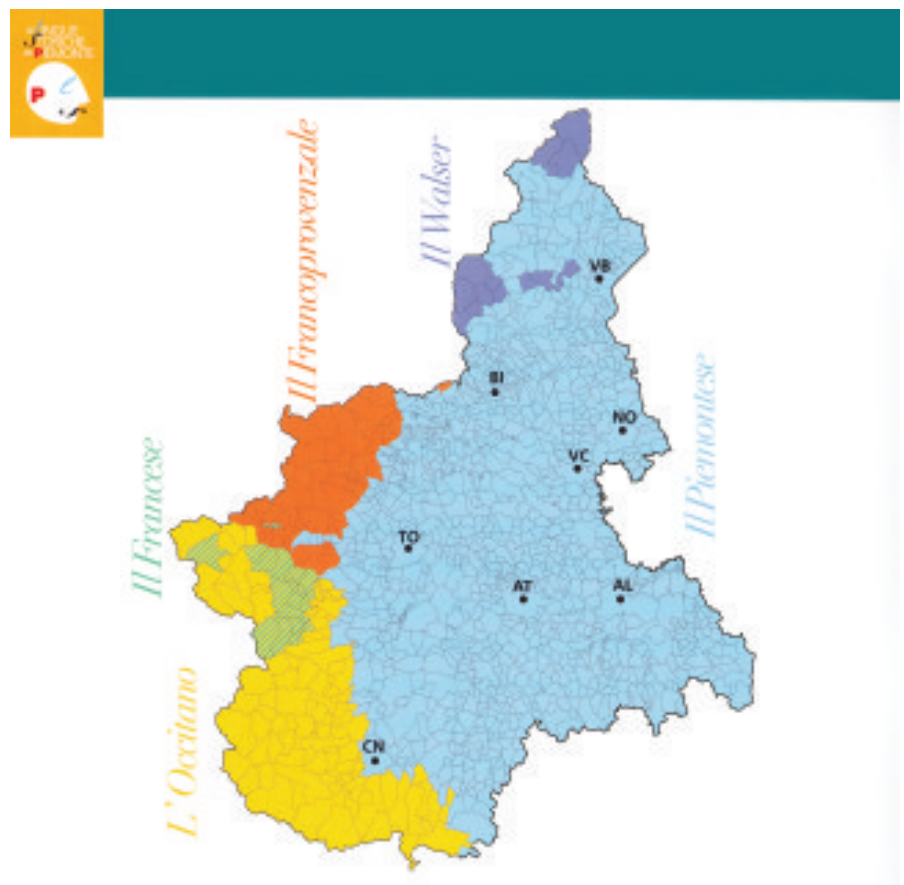
o) iniziative di armonizzazione con altri enti territoriali e culturali che tutelino lingue locali la cui presenza storica si riscontri anche sul territorio regionale, nonché

forme di collaborazione e scambio con enti e associazioni rappresentativi delle popolazioni parlanti le stesse lingue storiche di cui all'art. 1., presenti anche al di fuori del territorio regionale e della Repubblica.

2. La Regione, altresì, promuove e sostiene finanziariamente:

- a) l'informazione giornalistica, radio-televisiva e telematica nelle lingue storiche del Piemonte;
- b) la realizzazione, d'intesa con le emittenti pubbliche e private, di programmi radio-televisivi culturali e di informazione che utilizzino in maniera esclusiva o prevalente le lingue storiche

[pagina seguente](#) ➔



#### Il Piemontese

La lingua piemontese è diffusa, in tutte le sue varianti e con diverse sfumature più o meno accentuate, su tutto il territorio della Regione.

#### L'Occitano

Il territorio occitano comprende 35 comuni della Provincia di Torino e 72 della provincia di Cuneo, evidenziati con il colore arancio e coincidenti con l'alta Val Susa, la Val Chisone, la Val Germanasca e la Val Pellice, il Pinerolese Pedemontano, la Val Po con le laterali Bronza e Inferrotto, la Val Varaita, la Val Maira, la Val Grana, la Val Stura, la Val Gesso, la Val Vermenagna, la Val Pesio, la Val Ellero e le Valli Corsaglia e Maudagna, l'alta Val Tanaro.

#### Il Francese

La Città di Susa, porta storica del Piemonte verso la Francia, si è riconosciuta appartenente oltre che alla minoranza linguistica francoprovenzale anche a quella francese. Analoga scelta è stata effettuata da 18 Comuni occitani della Val Pellice, Val Chisone e Valle Germanasca (valli valdesi).

#### Il Francoprovenzale

Il territorio francoprovenzale comprende 45 comuni della Provincia di Torino, evidenziati con il colore rosso e coincidenti con la Val Sangone, la media Val Susa, la Val Cenischia, la Valle di Viù, la Valle d'Ala, la Val Grande di Lanzo, la Valle Tesso, la Valle Orco, la Valle Soana ed il comune di Carema, nell'alto Eporediese.

#### Il Walser

Il territorio walser comprende 6 comuni della Provincia di Vercelli (Alagna Valsesia, Carcoforo, Rimasco, Rimella, Rima San Giuseppe, Rima Valdobbia), e 6 nella Provincia del Verbano-Cusio-Ossola (Baceno, Formazza, Macugnaga, Ornavasso, Premia, Valstrona).





## Il testo della Proposta di Legge regionale n. 527

segue

del Piemonte o che ne promuovano l'utilizzo e ne valorizzino la valenza culturale.

c) la produzione di opere e di iniziative cinematografiche e audiovisive che utilizzano in maniera esclusiva le lingue storiche del Piemonte, ovvero riguardanti la storia e la cultura del Piemonte dove le lingue storiche del Piemonte abbiano uno spazio adeguato;

d) le attività informative e promozionali attraverso i mezzi di comunicazione sociale che promuovano l'utilizzo e valorizzino la valenza culturale delle lingue storiche del Piemonte.

3. Tali iniziative dovranno essere la traduzione operativa di specifici progetti culturali che abbiano come obiettivo l'attuazione dei principi di cui agli articoli 2 e 3.

### Art. 5 - Programmazione

1. Per il perseguimento delle finalità di cui alla legge la Regione elabora un piano triennale di interventi.

2. Il Piano triennale è approvato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale alla Cultura, sentita la Commissione consiliare competente e il Comitato Regionale per le lingue storiche del Piemonte di cui all'art. 9., entro il 30 giugno dell'anno che precede la sua decorrenza. Il Piano può essere aggiornato e modificato annualmente per fare fronte a nuove, eventuali esigenze.

3. Il Piano individua le diverse aree d'intervento e articola in progetti-obiettivo le iniziative per l'attuazione di quanto disposto dalla presente legge. Tale piano prevede:

a) gli indirizzi programmatici generali delle aree di intervento e i progetti-obiettivo in cui queste si articolano;

b) la tipologia, le modalità generali di attuazione e gli strumenti di verifica di ogni progetto-obiettivo;

c) il finanziamento complessivo e la sua ripartizione annuale per progetti-obiettivo e per territorialità;

d) i criteri e le modalità di coordinamento degli interventi programmati con altre attività regionali in materia di valorizzazione delle attività culturali, nonché con altre iniziative promosse dai diversi Assessorati regionali che abbiano attinenza con le finalità della presente legge;

e) i criteri di valutazione delle iniziative finanziate e delle proposte presentate dagli organismi culturali di cui all'art. 3., comma 4 in base alla qualità e all'efficacia delle stesse in ordine al raggiungimento degli obiettivi di cui all'art. 3;

f) i criteri di ammissibilità delle spese relative alle attività finanziate dalla Regione;

g) le modalità e l'entità dei contributi a favore dei soggetti di cui all'art. 10, comma 1, e dei finanziamenti a favore degli enti associativi di cui all'art. 3, comma 4, nonché delle attività dirette.

### Art. 6 - Attività dirette nell'ambito dell'istruzione e della formazione

1. La Regione finanzia con risorse proprie la formazione scolastica degli allievi e la formazione e l'aggiornamento del personale docente e direttivo delle scuole di ogni ordine e grado al fine di provvedere ad una effettiva conoscenza attiva delle lingue storiche del Piemonte, con la garanzia di almeno due ore settimanali di insegnamento, anche attraverso il finanziamento di progetti presentati dagli organismi culturali di cui all'art. 3., comma 4.

2. In modo specifico vengono finanziate le iniziative che, fatta salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche, abbiano lo scopo di favorire la maturazione culturale, di arricchire il livello delle competenze

linguistiche e della formazione culturale dei cittadini, nel quadro degli indirizzi generali fissati ai sensi degli articoli 2 e 3 e in relazione ad obiettivi connessi alle esigenze locali e negli ambiti di flessibilità curriculare attraverso progetti formativi finalizzati alla conoscenza delle lingue storiche del Piemonte nelle seguenti aree disciplinari: - lingua piemontese; - lingua occitana; - lingua francoprovenzale; - lingua dei Walser; - letteratura piemontese; - letteratura occitana; - letteratura francoprovenzale; - letteratura nella lingua dei Walser; - storia del Piemonte; - storia dell'Arte in Piemonte; - tradizioni musicali del Piemonte; - teatro nelle lingue storiche del Piemonte; - tradizioni popolari del Piemonte; - geografia ed ecologia del Piemonte.

### Art. 7 - Toponomastica

1. La Regione sostiene, attraverso contributi agli Enti locali, l'installazione di targhe e cartelli riportanti i nomi nelle lingue storiche del Piemonte delle località, delle vie, delle strade, degli edifici e di tutto quanto è significativo nella memoria storica delle singole comunità. Le suddette indicazioni, con lo stesso risalto, andranno ad aggiungersi a quelle in lingua italiana, quando esistenti.

2. La Regione ha la facoltà di ripristinare la denominazione storica dei comuni con la procedura di cui all'articolo 6 legge regionale 2 Dicembre 1992, n. 51 (Disposizioni in materia di circoscrizioni comunali, unione e fusione di Comuni, circoscrizioni provinciali).

### Art. 8 - Informazione

1. La Regione pubblica regolarmente articoli di presentazione delle lingue storiche del Piemonte o comunque finalizzati a promuoverne l'uso e la conoscenza e a valorizzarne la valenza culturale. La Regione ha la facoltà di pubblicare detti articoli nelle suddette lingue, anche attraverso la collaborazione di enti esterni.

2. La Regione organizza periodicamente manifestazioni e campagne di promozione, anche attraverso i mezzi di comunicazione sociale, dell'uso delle lingue storiche del Piemonte che ne mettano in risalto l'importanza e la valenza culturale.

### Art. 9 - Comitato Regionale per le lingue storiche del Piemonte

1. La Regione, al fine di favorire la piena partecipazione delle comunità linguistiche piemontese, occitana, francoprovenzale e walser all'attuazione della legge, istituisce il Comitato Regionale per le lingue storiche del Piemonte, con compiti di osservatorio e svolgimento di funzioni propositive e consultive nei confronti della Giunta regionale, composto:

a) dall'Assessore regionale alla Cultura o suo delegato, che lo presiede e lo convoca;

b) dal Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico regionale per il Piemonte o suo delegato;

c) dagli Assessori competenti in materia delle province o loro delegati;

d) quattro Sindaci di Comuni proposti dalla Conferenza Permanente Regione-Autonomie Locali, in ragione di uno per ciascuna delle comunità linguistiche;

e) dieci esperti nominati dall'Assessore regionale alla Cultura su indicazione di enti e associazioni qualificati impegnati nella valorizzazione e nella promozione delle lingue storiche del Piemonte da almeno cinque anni e che negli ultimi due siano stati affidatari di un incarico da parte della Regione nell'ambito di intervento della legge.

I Membri del Comitato devono avere competenza attiva di almeno una delle lingue storiche del Piemonte.

2. Nel Comitato deve in ogni caso essere garantita la rappresentanza di tutte le lingue storiche del Piemonte; nel caso in cui gli enti e le associazioni di cui al comma 1, lettera c. non indichino alcun rappresentante di una o più lingue storiche del Piemonte la designazione spetta all'Assessore regionale alla Cultura, sentiti tali enti e associazioni.

3. Il Comitato è nominato con decreto del Presidente della Giunta Regionale, dura in carica cinque anni e, all'atto dello scioglimento del Consiglio Regionale, decade inderogabilmente.

4. Il Comitato si riunisce almeno due volte l'anno, di cui una dopo la scadenza dei termini per la presentazione delle domande di contributo di cui all'art. 10., comma 1, e all'Art. 11 e comunque prima del 31 dicembre dell'anno stesso.

5. La nomina degli esperti è subordinata al parere della Commissione Nomine ai sensi della L.R. 18 febbraio 1985, n. 10 e successive modificazioni.

### Art. 10 - Contributi

1. La Regione eroga annualmente contributi a favore di enti e associazioni che intendano realizzare programmi e iniziative di cui all'art. 4. I soggetti che intendano avvalersi di tali contributi devono presentare domanda all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte entro il 15 ottobre di ogni anno.

2. Le domande, sottoscritte dal legale rappresentante del soggetto richiedente, devono essere corredate dal programma di attività per cui si richiede il contributo, da una relazione che ne illustri gli obiettivi che si intendono raggiungere nell'ambito dei principi di cui agli articoli 2 e 3, dal preventivo di spesa articolato in entrate-uscite, da copia dello Statuto sociale e dall'eventuale relazione sulle attività precedentemente svolte in materia e sugli obiettivi raggiunti.

3. La Giunta Regionale, sentito il Comitato Regionale per le lingue storiche del Piemonte di cui all'art. 9., nel periodo dal 15 ottobre al 31 dicembre di ogni anno, tenuto conto del Piano triennale di interventi di cui all'art. 5., delibera l'ammontare dei contributi entro il 31 dicembre dell'anno stesso.

4. I beneficiari del contributo sono tenuti a presentare, entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello per il quale si è richiesto il contributo, una relazione documentata sull'attività ammessa che comprovi l'aderenza alle linee di intervento previste dal Piano triennale di cui all'art. 5., gli obiettivi raggiunti in merito a quanto stabilito all'art. 3. secondo i criteri di valutazione fissati dal Piano triennale, copia degli eventuali materiali prodotti e copia dei giustificativi di spesa. In caso di mancato adempimento a tali obblighi la Giunta Regionale, dopo opportuna verifica, disporrà la revoca di parte o di tutto il contributo assegnato.

### Art. 11 - Contributi ad aziende per attività di promozione

La Regione eroga annualmente contributi a favore di aziende che intendano realizzare insegne pubblicitarie, etichette di prodotti e campagne promozionali utilizzando in maniera esclusiva o preponderante una o più lingue storiche del Piemonte. I soggetti che intendano avvalersi di tali contributi devono presentare domanda all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte entro il 15 ottobre di ogni anno.

2. Le domande, sottoscritte dal legale rappresentante del soggetto richiedente, devono essere corredate da una relazione illustrativa delle iniziative che si intendono intraprendere, da eventuali bozzetti, dal preventivo di spesa e da copia della visura camerale dell'azienda richiedente.

3. La Giunta Regionale, sentito il Comitato Regionale per le lingue storiche del Piemonte di cui all'art. 9., nel periodo dal 15 ottobre al 31 dicembre di ogni anno, tenuto conto del Piano triennale di interventi di cui all'art. 5., delibera l'ammontare dei contributi entro il 31 dicembre dell'anno stesso.

4. I beneficiari del contributo sono tenuti a presentare, entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello per il quale si è richiesto il contributo, una relazione documentata sull'iniziativa ammessa che comprovi il corretto utilizzo delle lingue storiche come veicolo promozionale. In caso di difformità rispetto alla domanda ammessa a contributo la Giunta Regionale, dopo opportuna verifica, disporrà la revoca di parte o di tutto il contributo assegnato.

### Art. 12 - Clausola valutativa

1. La Giunta regionale relaziona periodicamente al Consiglio regionale sullo stato di attuazione della presente legge e dei risultati ottenuti in termini di tutela, valorizzazione e promozione della conoscenza e dello sviluppo delle lingue storiche del Piemonte.

2. La Giunta regionale rende conto dei risultati ottenuti con l'attuazione del presente intervento normativo e presenta al Consiglio regionale, entro un anno dalla sua entrata in vigore e successivamente con cadenza annuale, una relazione documentata avente per oggetto:

a) l'entità dei finanziamenti e dei contributi assegnati per ciascuna tipologia di intervento;

b) la tipologia e i beneficiari del sostegno da parte della Regione Piemonte;

c) la descrizione qualitativa e quantitativa dei progetti ritenuti meritevoli di finanziamento, con le motivazioni che hanno portato ad operare tali scelte;

d) la tipologia e il numero delle domande non ammesse a contributo o a finanziamento e le motivazioni dell'esclusione dal sostegno da parte della Regione Piemonte.

### Art. 13 - Festa del Piemonte.

1. Al fine di favorire la conoscenza della storia del Piemonte e di illustrarne i valori di cultura, di costume di civismo, di valorizzarne le lingue storiche, è istituita la "Festa del Piemonte". Essa ricorre il 22 maggio, nel giorno anniversario della promulgazione del primo Statuto regionale (22 maggio 1971).

### Art. 14 - Applicazione art. 12., comma 3, della L.R. 25 gennaio 1988, n. 6.

1. Lo svolgimento di collaborazioni e consulenze nella materia della presente legge non è disciplinato dalle disposizioni previste dalla L.R. 25 gennaio 1988, n. 6.

### Art. 15 - Abrogazione.

1. Con l'entrata in vigore della presente Legge è abrogata la L.R. 10 Aprile 1990 n. 26 (Tutela, valorizzazione e promozione della conoscenza dell'originale patrimonio linguistico del Piemonte), successivamente modificata con L.R. 17 Giugno 1997 n. 37, fatta salva l'erogazione dei contributi concessi sulla base del programma di interventi previsto dall'articolo 10.

### Art. 16. (Norma finanziaria - Omissis) (Finanziamento Euro 7.000.000).

Ès test as peul dèscarièssè dal sit <http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/ariant/TESTO?TIPOVISUAL=XML&LAYOUT=PRESENTAZIONE&TIPODOC=PDL&RINVIO PDL=0&FASEITER=PRESENTAZIONE&PDL=80527>



# L'elenco dei Comuni che sostengono la Proposta 527

**Tutela, valorizzazione e promozione della conoscenza e dello sviluppo delle lingue storiche del Piemonte:** questo è il nome della Proposta di Legge regionale che **Gioventura Piemontèisa** ha studiato, proposto e messo a disposizione degli Enti locali in modifica della Legge Regionale 10.4.1990 n. 26 (in attuazione dell'Art. 75 dello Statuto Regionale - **Esercizio dell'iniziativa degli Enti locali**).

Depositata il 25 gennaio dell'anno scorso dai Comuni di Diano d'Alba (Langhe), Occimiano (Basso Monferrato), Luserna-San Giovanni (Val Pellice), Bairo (Canavese), Grinzane Cavour (Langhe), San Paolo Cervo, Pollone, Quittengo, Graglia e Occhieppo Inferiore (Biella), è stata assegnata alla VI Commissione del Consiglio regionale del Piemonte il 20 Marzo 2008 con il numero 527.

**Gioventura Piemontèisa**, promotrice di tale iniziativa legislativa, attraverso la conoscenza delle realtà territoriali e linguistiche del Piemonte, opera affinché vengano adottate delibere comunali in sostegno a questa Proposta di Legge.

La risposta del Piemonte, territorialmente eterogenea, ha dimostrato che le proposte di legge di iniziativa popolare, se incentivate, possono tracciare una strada virtuosa in favore delle lingue storiche del Piemonte.

Ecco l'elenco delle deliberazioni pervenute fin'ora.

- |                            |                            |                           |                                |
|----------------------------|----------------------------|---------------------------|--------------------------------|
| 1. Acqui Terme *           | 49. Chiusa Pesio           | 97. Montaldo Scarampi *   | 145. Sala Biellese             |
| 2. Agrate Conturbia        | 50. Cintano                | 98. Montelupo Albese *    | 146. Salussola *               |
| 3. Ailoche *               | 51. Cissone                | 99. Morsasco              | 147. San Colombano Belmonte    |
| 4. Alagna                  | 52. Coggiola               | 100. Mosso                | 148. San Maurizio Canavese     |
| 5. Albera Ligure           | 53. Colleterto Castelnuovo | 101. Mottalciata          | 149. San Paolo Cervo           |
| 6. Alice Castello          | 54. Cossato                | 102. Murazzano            | 150. San Secondo di Pinerolo * |
| 7. Andorno Micca           | 55. Costigliole Saluzzo    | 103. Muzzano *            | 151. Santena                   |
| 8. Argentera               | 56. Diano d'Alba           | 104. Netro                | 152. Santo Stefano Belbo       |
| 9. Baceno                  | 57. Donato                 | 105. Niella Tanaro        | 153. Scalenghe                 |
| 10. Bagnasco               | 58. Dronero                | 106. Novello              | 154. Selve Marcone             |
| 11. Bagnolo Piemonte *     | 59. Envie                  | 107. Occhieppo Inferiore  | 155. Settimo Vittone           |
| 12. Bairo                  | 60. Favria                 | 108. Occimiano            | 156. Sinio                     |
| 13. Barengo                | 61. Forno Canavese         | 109. Osasio               | 157. Solonghelo                |
| 14. Barge *                | 62. Frabosa Soprana        | 110. Ostanta              | 158. Sordevolo                 |
| 15. Barolo *               | 63. Frabosa Sottana        | 111. Ozzano               | 159. Sostegno                  |
| 16. Bastia Mondovì         | 64. Frossasco              | 112. Paesana              | 160. Strona                    |
| 17. Bellino *              | 65. Fubine                 | 113. Pancalieri           | 161. Tavigliano                |
| 18. Benna                  | 66. Gaglianico             | 114. Perlo                | 162. Tollegno                  |
| 19. Bernezzo               | 67. Garessio *             | 115. Pettinengo           | 163. Torrazzo                  |
| 20. Borgiallo              | 68. Giarole                | 116. Piatto *             | 164. Torre Mondovì             |
| 21. Borgo San Dalmazzo     | 69. Giaveno                | 117. Piedicavallo         | 165. Torre San Giorgio         |
| 22. Bosia                  | 70. Giffenga               | 118. Poirino              | 166. Trana                     |
| 23. Boves                  | 71. Givoletto              | 119. Pollone              | 167. Trezzo Tinella            |
| 24. Bricherasio *          | 72. Graglia                | 120. Ponderano            | 168. Trinità                   |
| 25. Brusnengo              | 73. Grinzane Cavour        | 121. Portula              | 169. Trivero                   |
| 26. Calosso                | 74. Guarene                | 122. Pradlevés            | 170. Usseaux                   |
| 27. Campiglia Cervo        | 75. La Morra               | 123. Prali                | 171. Val della Torre           |
| 28. Campiglione Fenile     | 76. Lequio Berria          | 124. Pralungo             | 172. Valdengo                  |
| 29. Candelo                | 77. Locana                 | 125. Prascorsano          | 173. Valdieri                  |
| 30. Caprauna               | 78. Lombriasco             | 126. Pratiglione          | 174. Vallemosso                |
| 31. Caprile                | 79. Luserna-San Giovanni   | 127. Pray                 | 175. Vallenzengo               |
| 32. Caraglio               | 80. Macra                  | 128. Quaregna *           | 176. Valperga                  |
| 33. Carcoforo              | 81. Macugnaga              | 129. Quittengo            | 177. Valstrona                 |
| 34. Carmagnola             | 82. Magnano                | 130. Rima San Giuseppe    | 178. Veglio                    |
| 35. Casalino               | 83. Marene                 | 131. Rimasco              | 179. Verrone                   |
| 36. Castagnole delle Lanze | 84. Masserano              | 132. Riva Valdobbia       | 180. Vigliano Biellese         |
| 37. Castelnuovo Nigra      | 85. Mathi *                | 133. Rivalba              | 181. Vignolo                   |
| 38. Castiglione Falletto   | 86. Mattie                 | 134. Rivara               | 182. Villa del Bosco           |
| 39. Cavaglià               | 87. Meana di Susa          | 135. Rivarolo Canavese    | 183. Villanova Biellese        |
| 40. Cavallerleone          | 88. Mercenasco             | 136. Roasio               | 184. Villastellone             |
| 41. Cavallermaggiore       | 89. Miagliano              | 137. Rocca Canavese       | 185. Vinadio                   |
| 42. Cerreto Castello       | 90. Moasca                 | 138. Roccaforte Mondovì * | 186. Viverone *                |
| 43. Cerrione               | 91. Mombasiglio            | 139. Roddi                | 187. Zubiena                   |
| 44. Cervasca               | 92. Mombercelli *          | 140. Roddino              | 188. Zumaglia                  |
| 45. Cervere                | 93. Moncenisio             | 141. Rodello              |                                |
| 46. Cherasco               | 94. Monchiero              | 142. Rosazza              |                                |
| 47. Chianocco              | 95. Monforte d'Alba        | 143. Rossana *            |                                |
| 48. Chiomonte              | 96. Mongrando              | 144. Sagliano Micca       |                                |

\* = delibere di giunta



2.2.2007. Gioventura Piemontèisa decide di intervenire proponendo un progetto di legge alternativo. Il Comune capofila è Dian/Diano d'Alba e il suo Sindaco Claudio Cardinale.

**Numero Comuni - ad oggi: 188**  
**(15% dei Comuni piemontesi)**  
**Popolazione: 444.000**  
**(oltre il 10% della popolazione)**





# Tutti i Consiglieri sono stati informati

## La lettera inviata ai Consiglieri regionali dove si evidenziano le marcate differenze tra la "proposta dei partiti" e il Pdl 527 degli Enti locali

**Tutela, valorizzazione e promozione della conoscenza e dello sviluppo delle lingue storiche del Piemonte:** questo è il nome della Proposta di Legge regionale che Gioventura Piemontèisa, in concerto e in sintonia con i Comuni proponenti, ha studiato, proposto e messo a disposizione degli Enti locali in modifica della Legge Regionale 10.4.1990 n. 26 (in attuazione dell'Art. 75 dello Statuto Regionale - Esercizio dell'iniziativa degli Enti locali).

Depositata il 25 gennaio 2008 dai Comuni di Diano d'Alba (Langhe), Occimiano (Basso Monferrato), Luserna-San Giovanni (Val Pellice), Bairo (Canavese), Grinzane Cavour (Langhe), San Paolo Cervo, Pollone, Quittengo, Graglia e Occhieppo Inferiore (Biella), è stata assegnata alla VI Commissione del Consiglio Regionale del Piemonte il 20 Marzo 2008 con il numero 527.

Mai fino ad ora gli istituti di partecipazione popolare (gli enti locali) avevano concorso ad una proposta di tale portata (anche con riguardo al numero dei Comuni coinvolti: 183 Comuni - allora, n.d.r. -, in rappresentanza di 430.000 - c.s., n.d.r. - abitanti). In tal senso Gioventura Piemontèisa, al di là di una mera consulenza specialistica, ha agito come motore degli interessi identitari delle autonomie locali, modellando una proposta composta di contenuti atti a progettare una nuova legge per la lingua piemontese e per le altre lingue storiche della regione.

Da qualche anno presso il Consiglio Regionale sono depositati progetti di legge dei gruppi consiliari per la modifica della Legge regionale 26/90 che sono confluiti nel cosiddetto "testo unificato" denominato "Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico del Piemonte".

L'analisi del prodotto dei gruppi consiliari evidenzia sia la scarsa padronanza della moderna dinamica legislativa linguistica, sia il prodotto di un compromesso politico che riduce a tal punto i termini della tutela linguistica a mero enunciato di generici proponimenti. C'è da chiedersi se non si sia voluto depotenziare la Legge 26/90 attualmente in vigore con il pretesto della sua modifica. Il cosiddetto "testo unificato" nel suo impianto generale potrebbe veramente sbiadire l'imprenditorialità culturale della Regione Piemonte rispetto alle altre realtà regionali dello Stato italiano: a fronte di prospettive federaliste che a vario titolo vanno a delinearsi nel futuro riassetto della Repubblica, il Piemonte con questo testo rimane paurosamente fermo mentre altre Regioni da tempo hanno adottato politiche linguistiche di eccellenza.

Il Pdl 527 prevede una tutela attiva, cioè una salvaguardia e una promozione effettive (coinvolgendo, ad esempio, le realtà economiche locali ed incidendo nella vita sociale del territorio) delle lingue storiche del Piemonte. Viceversa il cosiddetto "testo unificato" rappresenta un passo indietro rispetto all'attuale Legge 26/90, mirando per lo più alla concessione di contributi "a pioggia", senza che venga nemmeno specificato alcun criterio di assegnazione e togliendo addirittura il vincolo di un'ora minima settimanale di insegnamento facoltativo delle lingue storiche nelle scuole.

Nel dettaglio si propone un'azione comparativa tra il cosiddetto "testo unificato" e il Pdl 527:

**Finalità (vedi "testo unificato", art. 1).** La riproposizione della dicitura "originale patrimonio culturale e linguistico" nel "testo unificato" evidenzia la mancata volontà di innovazione dei suoi estensori in tutto il progetto di legge; il Pdl 527 (vedi art. 1) ha invece espresso nettamente la definizione "lingue storiche del Piemonte", dotandole di una piena dignità fuori da ogni generico riferimento.

**Ambiti territoriali (vedi "testo unificato", art. 1 comma 3).** Precisando che relativamente agli ambiti territoriali "la Regione si attiene alle procedure delineate dall'art. 3 della Legge 15.12.1999 n. 482 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche)" si penalizza di fatto la lingua piemontese in quanto la stessa, prima lingua della regione, viene ingiustamente discriminata rispetto alle altre già poste sotto tutela da parte dello Stato, in quanto esclusa dalla predetta legge.

**Contesto europeo (vedi Pdl 527, art. 2).** Il "testo unificato" licenziato dalla VI Commissione manca di qualsiasi riferimento agli Atti internazionali in materia di tutela e promozione delle lingue minoritarie e alla Convenzione-quadro europea.

**Lingua regionale (vedi Pdl 527, art. 3 comma 2).** Il "testo unificato" non afferma che la lingua piemontese è la lingua della Regione. Il dato politico che emerge da questa omissione riveste una grande importanza e investe in tutta la sua responsabilità soprattutto le forze politiche che vorrebbero farsi

passare come i tutori della lingua piemontese. In particolare:

1. L'Ordine del Giorno n. 1118 del 15 Dicembre 1999 definisce e riconosce la lingua piemontese "lingua regionale del Piemonte".

2. Resta comunque inteso che l'esplicito riferimento alla lingua piemontese è il quadro entro il quale si muovono in sinergia tutte le lingue storiche della regione: depotenziando questo atto legislativo nel suo riferimento più importante si dimostra il mancato ed implicito riconoscimento da parte dell'estensore del "testo unificato" e si priva la lingua piemontese della possibilità di salire i gradini della tutela con una legge dello Stato.

Il progetto di legge degli Enti locali, pur nel coinvolgimento di tutte le minoranze linguistiche del Piemonte, ha colmato questa carenza, richiedendo al Consiglio Regionale e ai gruppi consiliari un definitivo pronunciamento.

**Contributi ad aziende per attività di promozione nelle lingue storiche del Piemonte (vedi Pdl 527, art. 11).** Il "testo unificato" non prevede nessun tipo di investimento a favore delle aziende nel campo della promozione delle lingue storiche. Il Progetto di legge 527 all'art. 11, viceversa, mette a disposizione delle aziende piemontesi uno strumento importantissimo per la promozione e la visibilità delle lingue storiche tramite contributi alle imprese nell'ambito fondamentale delle attività commerciali e produttive.

**Attività dirette (vedi Pdl 527, art. 6).** Nel "testo unificato" il riferimento alle attività dirette della Regione è del tutto generico ed occasionale, mentre la stessa dovrebbe invece farsi parte dirigente nei processi di promozione delle lingue storiche, con il relativo intervento finanziario. L'ipotesi delineata nel "testo unificato" è ben poca cosa rispetto a quelle già previste dalla Legge 26/90 attualmente in vigore: il risultato è un progetto legislativo generico che non impegna l'istituzione regionale in una strategia culturale e linguistica a medio e lungo termine.

**Norma finanziaria (vedi "testo unificato", art. 12).** La norma finanziaria del "testo unificato" è del tutto carente rispetto a un progetto di modifica strutturale in tale materia. Non si riesce a comprendere come un impegno istituzionale sul terreno della valorizzazione e promozione della conoscenza dello sviluppo delle lingue storiche del Piemonte possa reggersi su una destinazione finanziaria così carente, soprattutto se paragonata ad interventi in altre aree di interesse molto più limitate. Il "testo unificato" prevede nella sostanza il medesimo finanziamento già previsto dalla Legge 26/90 in vigore. Questo punto è fondamentale nell'economia progettuale della cultura linguistica della Regione: o l'istituzione regionale crede (nella sostanza e non solo in modo astratto) nel valore delle lingue storiche come rilancio a tutto tondo del quadro linguistico-culturale del territorio, oppure ancora una volta vengono destinati finanziamenti a pioggia senza alcuna consapevolezza.

Le ulteriori dicotomie più evidenti e sostanziali tra il Pdl 527 degli Enti locali e il cosiddetto "testo unificato" emerso dalla VI Commissione del Consiglio Regionale sono i seguenti:

- interventi nelle scuole;
- realizzazione di corsi di formazione per adulti;
- sostegno ai media che utilizzino le lingue storiche;
- toponomastica.

Tutti questi punti, già presenti in nuce nell'attuale L.R. 26, vengono ripresi e sviluppati dal Pdl 527 - anche ispirandosi ad altre realtà italiane ed europee dove una legislazione di questo genere ha dato buona prova - e viceversa sono del tutto impoveriti nel "testo unificato". Essi sono punti qualificanti che si riscontrano in tutte le legislazioni europee in materia: il fatto che non ci siano (o siano presenti in modo assai generico) nel cosiddetto "testo unificato" evidenzia come lo spirito di questa proposta vada in altra direzione rispetto alla volontà di tutela effettiva e, soprattutto, di promozione delle lingue storiche del Piemonte. ★



Èl Consej Regional dël Piemont





# Presentato in Senato il disegno di legge 1113 per il riconoscimento della lingua piemontese

dalla prima

sussistenza, fuori da paternali proposte di diritto di platea a puro scopo di tornaconto elettorale.

A questo punto, dopo le dovute precisazioni, dobbiamo affermare che laddove si è inteso procedere in senso ecumenista nei confronti delle altre lingue del Piemonte ed essendo favorevoli al dialogo interlinguistico, nella stessa misura, sarà bene fare uscire la lingua piemontese dal ghetto nella quale si vorrebbe tenerla segregata.

A tale proposito Gioventura Piemontèisa, nel lavoro di radicamento nelle dinamiche legislative atte a varare forme di legalizzazione della locuzione piemontese, ha promosso una legge di modifica alla Legge 15.12.1999 n. 482. In data 14 ottobre 2008, attraverso l'iniziativa della Senatrice Mirella Gai, è stato presentato un disegno di legge (il n. 1113) che ad oggi ha

raccolto l'adesione dei Senatori Gianpiero D'Alia, Oskar Peterlini, Manfred Pinzger, Stefano Ceccanti, Mauro Maria Marino, Magda Negri, Lucio Malan, Pietro Marcenaro, Roberto Della Seta, Franca Biondelli (parte del Gruppo della Sen. Gai, parte dei Senatori eletti in Piemonte), e che il 16 Dicembre è stato assegnato alla 1ª Commissione Affari Costituzionali.

Gioventura Piemontèisa ha elaborato direttamente il testo della proposta di legge fatta propria dalla Senatrice Gai, ed ha contattato tutti i Senatori eletti in Piemonte al fine di sensibilizzarli rispetto alla carenza legislativa che penalizza ingiustamente la lingua piemontese. In tale senso i Senatori che hanno appoggiato il disegno di legge hanno dimostrato, attraverso la loro convinta adesione, che l'interlocuzione tra soggetti culturali e politici può produrre una spinta virtuosa nell'individuare zone

d'ombra democratiche e concorrere a sanarle con precisi atti legislativi. A tal proposito il nostro Movimento, rendendosi conto di essere l'unico soggetto culturale-politico che

produce cultura vincolata ad una progettualità legislativa, auspica che in futuro il suo ruolo possa essere favorito in senso sinergico rispetto all'obiettivo progettuale: la lingua piemontese. Esso si rende perfettamente conto della latitanza degli attori culturali e politici che ruotano attorno alla lingua piemontese stessa, ma un anno di lavoro dedicato alla modi-

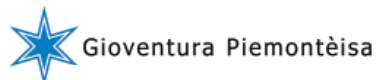


Pinèreul, 2.1.2009. Na part ëd la dirigenza 'd Gioventura Piemontèisa ansema a la Senatris ëd Rosario 'd Santa Fé, Mirela Gaij.

fica della Legge regionale n. 26/90 ha dimostrato plasticamente che la realtà territoriale è molto diversa dagli atteggiamenti autoreferenziali e sterili di talune associazioni e politici del Piemonte. In piena solitudine il Movimento ha deciso di agire di ottenere risultati, e in questo modo sta operando.

ROBERTO SALETTA

## Gioventura Piemontèisa - Programa 'd formassion 2008/2009 - Il quadrimestr



Programma Regionale ARBUT 2008/2009 / Corsi di Formazione e Aggiornamento per Insegnanti (aperti a tutti)

# CORSI DI LINGUA PIEMONTESE

**Bairo** – Il venerdì, ore 20,45-22,30, al Salone di Santa Marta (Salita ai Castelli), a partire dal 13 Marzo.

**Borgolavezzaro** a partire da Aprile.

**Boves** – Il mercoledì, ore 20,45-22,30, all'Istituto Musicale di Boves (piazza Borelli), a partire dal 18 Febbraio.

**Cervasca** – Il mercoledì, ore 21-23, alla Biblioteca Comunale. Il corso, sospeso per la neve, riprenderà in febbraio.

**Coazze** – Il mercoledì, ore 20,45-22,30, presso l'Ecomuseo dell'Alta Val Sangone, Viale Italia '61, 1, a partire dall'11 Febbraio.

**Collegno** Liv. B – Il martedì, ore 17-19, a Villa Licia (Via Martiri XXX Aprile, 59), a partire dal 17 Febbraio.

**Giaveno** – Il venerdì, ore 20,30-22,30, nella Sala Giunta del Comune, a Palazzo Marchini (Piazza Papa Giovanni XXIII), a partire dal 6 Febbraio.

**Lanzo** – Il giovedì, ore 21-22,30, nella Sala ATL (via Umberto I, 9), a partire dal 29 Gennaio.

**Lombriasco** – Il martedì, ore 20,45-22,30, alla Casa Didier (v. S. Sebastiano 11), a partire dalla seconda metà di febbraio.

**Novara** – Ultimi tre incontri il 21 e il 29 Gennaio e l'11 Febbraio, ore 16,50-18,50 alla Biblioteca Negroni, Saletta di Palazzo Vochieri (C. Cavallotti 6).

**Novara** – alla Circoscrizione Centro - a partire da Febbraio.

**Scalenghe** – Il mercoledì, ore 20,45-22,30, alla Biblioteca comunale c/o Centro Michele Maranetto (via Santa Maria 14 - Pieve di Scalenghe), a partire dall'11 febbraio.

**Torino** Liv. B – Il lunedì, ore 17-19, a Gioventura Piemontèisa (via S. Secondo 7 bis), a partire dal 16 febbraio.

**Torino** Liv. B – Il venerdì, ore 17-19, a Gioventura Piemontèisa (via S. Secondo 7 bis), a partire dal 20 febbraio.

**Villanova Monferrato** – Il mercoledì, ore 17-19, all'Auditorium di San Michele, a partire dal 25 febbraio.

**La partecipazione ai corsi è gratuita.** Al termine verrà rilasciato l'Attestato di frequenza. Possibilità di esami di abilitazione all'insegnamento della lingua piemontese. Il prospetto presentato si riferisce ai corsi già organizzati. Analoghi corsi, in fase di definizione, vengono attivati in altre località del Piemonte. Per informazioni contattare la Segreteria.

**Informazioni e iscrizioni: 011.7640228 - 348.8392460**

Segreteria: Gioventura Piemontèisa, Contrà 'd S.Scònd 7bis - 10128 Turin - 011 7640228 - giovpiem@yahoo.it



# Ij nùmer dla situassion linguistica an Piemont

## Stime della numerosità dei parlanti

La vitalità e la continuità delle parlate locali è legata non solo alla *quota* di persone in grado di usarle rispetto alla popolazione totale, ma anche al loro *numero assoluto*. Applicando le percentuali di persone in possesso di competenza attiva o passiva risultanti dal campione all'universo di riferimento (i residenti *maggioresni* in Piemonte e nelle quattro sub-aree di indagine - *area: occitana, francoprovenzale, metropolitana, resto del Piemonte - n.d.r.*) il 1 gennaio 2005, il dato di fonte Istat più recente disponibile) otteniamo le seguenti stime (le cifre sono arrotondate):

**in Piemonte vi sono 2 milioni di adulti in grado di parlare e capire bene o abbastanza bene il piemontese, in una sua qualche varietà, mentre oltre un milione sono in grado di capirlo almeno un poco (fig. 1).**

Sono 47.000 gli adulti in grado di parlare l'occitano residenti nell'area linguistica corrispondente. Altri 21.000 lo capiscono. Parlano francoprovenzale 14.000 adulti e altri 7-8.000 lo capiscono. (...)

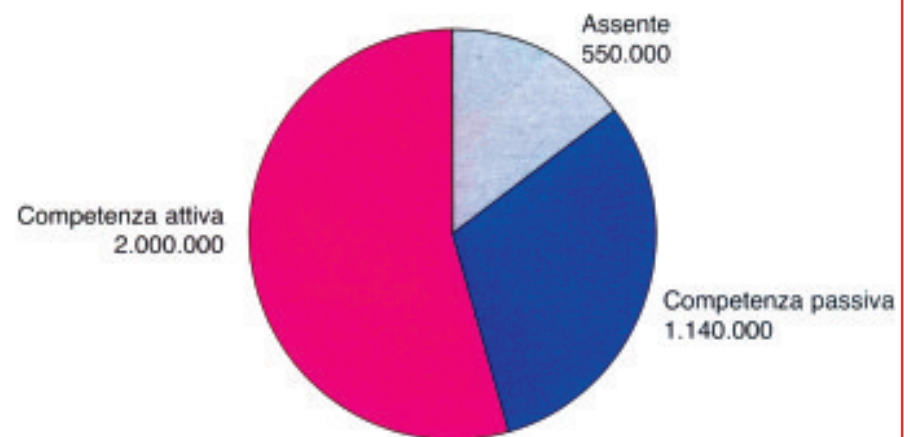
Come già ricordato i vari gruppi si sovrappongono in qualche

misura, non sono cioè insiemi mutuamente escludenti. Le parlate locali sono, in generale, note più alle persone anziane, cresciute in una società in cui erano ampiamente diffuse e utilizzate, e meno conosciute dai più giovani. Questa relazione tra età e competenza si verifica anche nei nostri campioni, con qualche interessante variazione a seconda delle aree territoriali e delle lingue considerate.

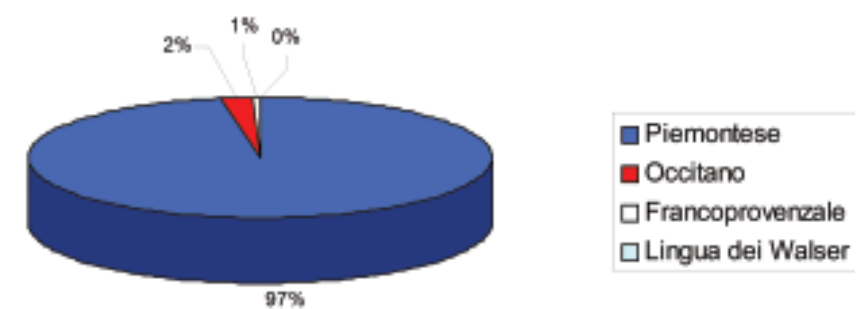
La distribuzione della competenza linguistica a seconda dell'età è quindi un indicatore fondamentale delle possibilità di sopravvivenza delle lingue. Ci si aspetta, in particolare, che la progressiva scomparsa delle persone nelle classi di età più avanzate porti a una riduzione della quantità di parlanti nelle lingue locali. «**Ma, se le politiche di tutela e di promozione sono efficaci, si dovrebbe registrare un rallentamento o una inversione nella tendenza al declino della competenza nelle classi d'età più giovani**» (Gobierno vasco, Departamento de Cultura, 2003).

Capitol gavà da *Quaderno di ricerca n. 113 - LE LINGUE DEL PIEMONTE © 2007 IRES - Regione Piemonte - Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte, via Nizza 18 - 10125 Torino - www.ires.piemonte.it.*

Figura 1 - Stima del numero di maggiorenti con diversi gradi di competenza in lingua piemontese in Piemonte



A. Distribuzione in percentuale dei cittadini piemontesi aventi competenza in una lingua minoritaria



Dal grafico B., che somma i dati della prima e della seconda lingua locale conosciuta, si può rilevare che ben l'85% della popolazione della regione del Piemonte ha una qualche competenza del piemontese.

In area occitana il piemontese è parlato dal 65,1% (il 49,4% conosce anche l'occitano); in area francoprovenzale il 70,7% parla piemontese e il 36,7% sa anche il francoprovenzale.

Quindi anche nelle aree di insediamento storico di queste ultime due minoranze linguistiche (le vallate di Torino e di Cuneo) il piemontese è parlato, in questo caso in compresenza, dal 65-70% della popolazione.

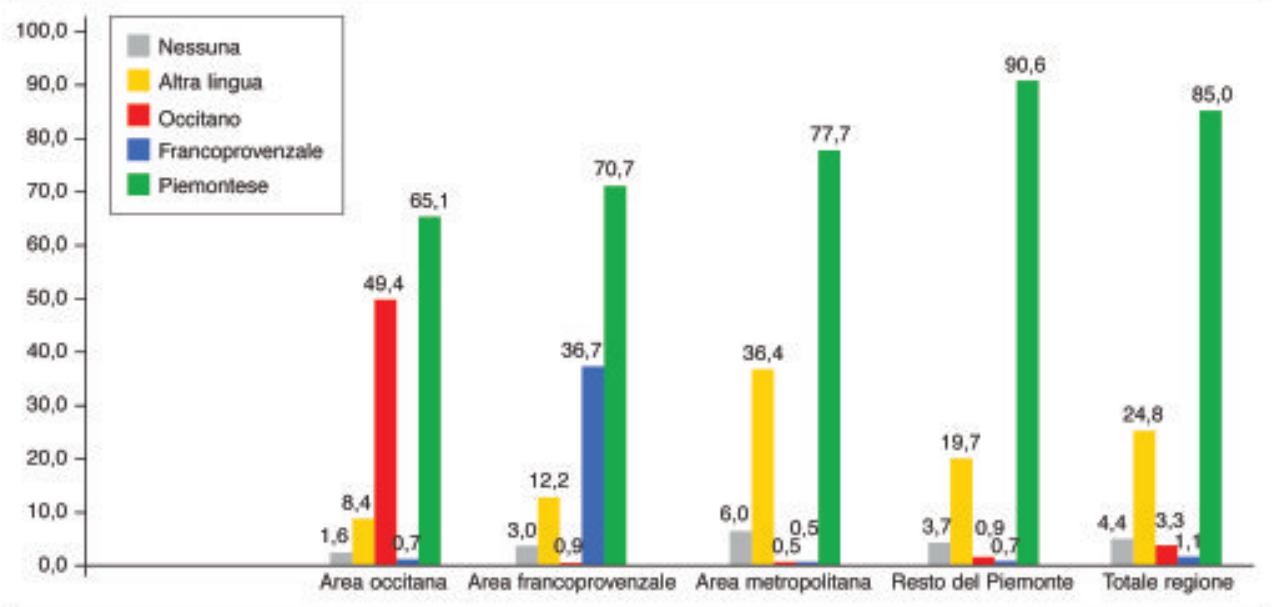
Dal rapporto emerge chiaramente anche la naturale convivenza delle varie lingue: le medesime persone parlano abitualmente più di una lingua locale, e fra esse non si rileva alcuna contrapposizione.

Sommando il numero dei parlanti una lingua autoctona si può constatare come la gran maggioranza della popolazione dell'attuale Piemonte (oltre i tre quarti, 3 milioni e mezzo di cittadini maggiorenti) parli una lingua ben differenziata dalla lingua di Stato. Quindi, finora essi si sono visti negare dalla Repubblica italiana uno dei diritti umani fondamentali, dal momento che (legge 482/99) "l'Italiano è la lingua ufficiale della Repubblica" e che, viceversa, tali lingue non hanno ancora alcuna reale ufficializzazione.

In altre parole, i diritti linguistici dei cittadini piemontesi non sono gli stessi di quelli delle regioni autonome bilingui (Valle

B.

Figura 3.2 Prima e seconda lingua locale conosciuta in Piemonte, per area di indagine. Dati percentuali



d'Aosta/Vallée d'Aoste, Trentino-Alto Adige/Südtirol...): siamo tutti uguali ma qualcuno è sempre più uguale degli altri, in spregio all'art. 3 della Costituzione: "tutti i cittadini (...) sono uguali davanti alla Legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua...".

I Piemontesi dovranno prendere ancor più coscienza del fatto che la loro ricchezza culturale e linguistica è senza pari non soltanto all'interno della Repubblica italiana ma in tutta Europa: la presenza vitale di sei lingue (piemontese, occitano, francoprovenzale, tittsch, italiano e francese) su un territorio di 25.000 chilometri quadrati rappresenta un'opportunità per qualunque settore e fa del Piemonte, almeno sotto l'aspetto culturale, un'altra Svizzera.





## Piemontesi prima minoranza linguistica nella Repubblica

**Il piemontese è patrimonio di 3.140.000 persone!**

dalla prima

del Piemonte) di capitale importanza.

Questo Istituto di ricerca ha effettuato, basandosi su dati del 2005 (e quindi molto aggiornati), un'indagine demoscopica sulla popolazione di tutta la Regione Piemonte; l'indagine è stata condotta con criteri scientifici (*in primis* assicurando la rappresentatività dei campioni considerati), con l'obiettivo di saperne di più sull'uso delle lingue autoctone in Piemonte.

Da questo studio, portato avanti da un istituto pubblico e quindi non sospettabile di faziosità, sono emersi alcuni dati di fondamentale importanza anche per la nostra azione nei prossimi anni e per l'attuazione di una concreta politica linguistica in Piemonte da parte della Regione stessa.

**È emerso che ben il 77% (oltre i tre quarti) 3.140.000 persone della popolazione della regione del Piemonte ha una competenza attiva o passiva della lingua piemontese e, in particolare, 2 milioni la parlano mentre 1.140.000 la capisce.**

Poi, 47.000 persone parlano l'Occitano (21.000 lo capiscono) e 14.000 il Francoprovenzale (7.500 lo capiscono), in "compresenza", nei rispettivi territori, con il Piemontese.

La realtà che emerge da questa indagine è assolutamente impressionante: la gran maggioranza della popolazione piemontese parla, oltre all'italiano, almeno una lingua autoctona da esso ben differenziata.

La lingua piemontese ne esce a pieni voti come una vera e propria lingua regionale (e questo nei fatti, prima che dal punto di vista giuridico: in altre parole "lingua regionale del Piemonte" non è una semplice definizione).

Insomma, dati alla mano e in modo inoppugnabile, i Piemontesi sono il popolo di lingua minoritaria di gran lunga più consistente della Repubblica Italiana.

Questi dati, finalmente, fanno venire al pettine il problema e l'ingiustizia della discriminazione che ha subito e che continua a patire la nostra lingua, che è la seconda parlata nella

Repubblica e che, a questo punto, non può più accontentarsi della "tutela" della legge regionale n. 26/90, né può più rimanere esclusa dalla legge statale 482/99. Lo studio dell'Ires porterà anche, necessariamente, a riconsiderare quali sono i reali rapporti numerici tra le minoranze e ad agire per una battaglia di libertà e di giustizia: non è accettabile, e non potrà più essere tollerato, che la lingua piemontese sia ancora trattata come la polvere che si spazza sotto il tappeto per far finta che non esista. Questo, *in primis*, da parte dello Stato italiano (mantenuto in vita anche dai 120 miliardi di Euro di ricchezza prodotta ogni anno dal Piemonte), che ha il brutto vizio di pompare "minoranze" di poche centinaia di persone e di "dimenticarsi" di più di tre milioni di suoi cittadini.

Ciò si dovrà inevitabilmente tradurre, nei prossimi anni, in una politica linguistica capace di prendere atto della realtà dei fatti e della straordinaria vitalità che ha dimostrato la nostra lingua in questi ultimi decenni.

Sempre dal rapporto IRES emerge che i due terzi (!) dei Piemontesi sarebbero favorevoli all'insegnamento del Piemontese a scuola: ciò dovrà far ripensare profondamente la politica educativa e scolastica in Piemonte, dal momento che oggi questi due terzi della popolazione non trovano riscontro alle proprie attese (e progetti di insegnamento come l'*Arbut* necessariamente non possono che interessare solo una minima parte delle scuole).

Bisognerà quindi introdurre l'insegnamento sistematico della lingua piemontese a scuola: se questo, poi, vorrà dire, per il Piemonte, assumere direttamente competenze e risorse per quel che riguarda l'istruzione, saranno gli stessi Piemontesi a deciderlo: la tutela della nostra lingua e della nostra identità è un diritto umano fondamentale e per noi irrinunciabile, non un favore che lo Stato italiano gentilmente ci concede. Il rapporto 113 costituisce un punto fermo e una base dalla quale partire per una completa ufficializzazione del piemontese e per la sua equiparazione alle altre lingue europee.

GIOVENTURA PIEMONTEISA

**IRES locuta est, causa finita est**

**M**entre eravamo chinati sui libri a studiare e a formulare prospettive di salvaguardia della nostra lingua piemontese, hanno tentato di farci credere di appartenere a un cenacolo linguistico o, peggio ancora, ad una conventicola culturale.

Un giorno, quasi svegliati da un incantesimo, l'IRES, principe azzurro e messaggero di buone notizie, ci dimostra - dati alla mano - che insieme al 77% della popolazione, siamo davvero in tanti a parlare la nostra lingua.

Le statistiche, lo ammettiamo, ci hanno sempre resi un po' restii al dibattito sulla materia, ma quando, dalle alte vette della scienza numerica ci hanno "sbattuto" in faccia una stupenda realtà allora, quasi affrancati dalla nostra sacrosanta pazienza, ci siamo ridestati dalla postura del pessimismo e abbiamo rialzato la testa.

Lo sapevamo e, mentre difendevamo la nostra locuzione dall'omologazione, il piemontese da solo, nel substrato della società, dimostrava la sua sempiterna esistenza. Sotto la cenere del silenzio dello spettro della museificazione linguistica, da noi sempre rigettata, il fuoco delle verità empiriche irradiava la nostra lingua.

Il dato scientifico, peraltro, ci dimostra che da oggi non dobbiamo parlare più di speranze, ma di certezze, poiché siamo ancora più consapevoli del fatto che la nostra operazione culturale si modella su di una realtà plastica.

L'ipotesi di una sopravvivenza linguistica è nei fatti ed è certificata. Se alla nostra lingua mancava un esame per essere promossa istituzionalmente, crediamo che l'istruttoria sia conclusa.

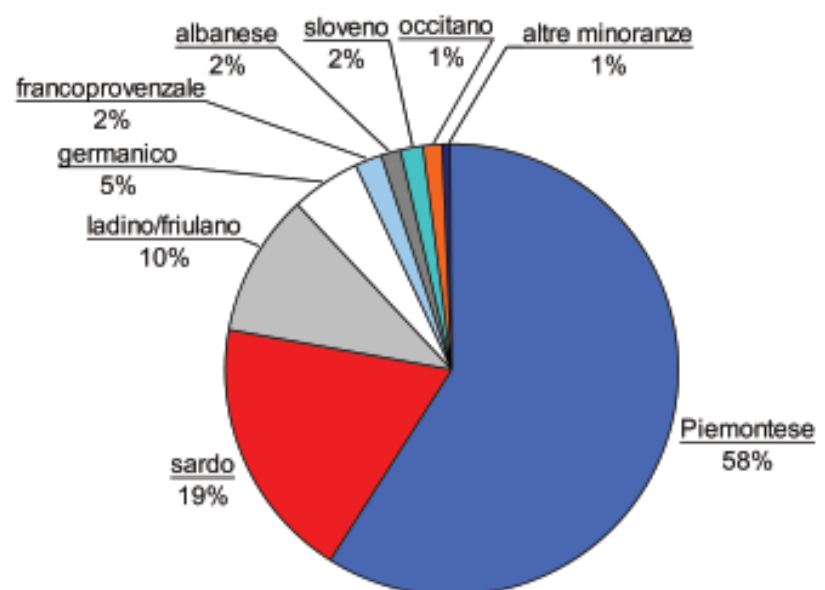
Con questi numeri le "anticamere" dei vari livelli legislativi ci sembrano superate. "IRES LOCUTA EST, CAUSA FINITA EST".

Roberto Saletta

**QUANTI PARLANO LE LINGUE MINORITARIE NELLA REPUBBLICA**

piemontese*	3.140.000	albanese	80.000
sardo	1.000.000	sloveno	80.000
ladino/friulano	550.000	occitano	71.000
germanico	270.000	altri (catalano, greco, francese, croato)	36.150
francoprovenzale	96.500		
		<b>TOTALE</b>	<b>5.323.650</b>

(\*) non compresi i piemontofoni della Valle d'Aosta.



Dati elaborati da Gioventura Piemontèisa





Èl Proget regional ARBUT për ël piemontèis a scòla a compiss 10 agn trames a l'indiferensa dj'istitussion



EL PIEMONTESE A SCUOLA  
il piemontese a scuola

## L'avni dla lenga piemontèisa a passa da la scòla

► Giòbia 11 dè dzèmber ij cit dla 4<sup>a</sup> B dla scòla elementar "G.Matteotti" 'd Colegn a l'han ancontrà ij parent për j'auguri 'd Natal. Tuti ansema a l'han presentà 'n travaj ëd danse étniche e canson, e a son èstàit pròpi brav. Ma ancor pì brav con ël piemontèis perchè ij cit dla 4<sup>a</sup> B ch'a fan ël cors organisà da Gioventura Piemontèisa, dòp gnanca 'n mèis ëd lesson a l'han sarà la rapresentassion con la réssita 'd na poesia 'd Natal. Tuta la classe a l'ha partecipà a la preparassion ëd la réssita ma a-i é da dì che 'l cit ch'a l'ha réssitala (e pròpi bin!) a l'é nen piemontèis. As peul disse che 'l cors ch'a l'é comensà a la fin d'otòber a riess com as dèiv: ij cit a son entusiast e 'dcò ij pare e mare. Costa crònaca a podria andé ben për tute le classi ch'a l'han aderì al Programma ARBUT për ël piemontèis a scòla. Le masnà a son pì che contente, e parèj le magistre e ij pare e mare. A l'é des ani ch'is lo disoma, che andova ch'as propon lè studi dla lenga piemontèisa ël sucess a l'é securà. Dal moment che la scòla - e j'esperienze ant tut ël mond an dan rason - a l'é ancheuj ël mojen prim për la transmission ëd la lenga (da già che an general le famije a l'han arnunsiaje e a l'han adatte a avèj ëd masnà ch'as capisso pì nen con ij nòno), a l'é urgent, dnans al cal dij parlant, rivé ampresa a n'ufficialissassion ëd l'ansègnament ëd le lenghe stòriche 'd Piemont. Savèj parlé piemontèis (o n'àutra

lenga local) a rapresenta un drit-dover fundamental dij sitadin piemontèis, bele ch'a sio imigrà da pòch; gaveje costa possibilità 'd conossensa dla società e dla tradission piemontèisa a le masnà an età scolar a l'é un robarissi ant ij sò confront.

ILEANA SOLA VAGGIONE

► La realtà ch'as presenta ant l'articol sì-dzora a l'é sot a j'euje tuit. I chërde ch'a-j n'anfasa cheicòs a cheidun? Gnanca na frisa. La Region a campa andrinta a cost proget tuti j'ani apoprè la gifra ch'a serv për caté 'n pòlman e mes (valadi le frise, a front ëd le tremila scòle ch'a-i é an Piemont), spatarà ansima tre o quatr associassion, ch'a l'han confidaje na part ëd nòstr proget originari. I podoma fé costa valutassion: tuti coj ch'a son angagià ant ël mostré 'l piemontèis a scòla a peulo coaté a truch e branca l'1% dla popolassion ëscolàstica. I-j dijoma mersi a la Region ch'a sosten costi proget (fin-a coj dj'associassion); lè Stat, pr'essemp, a fà fin-a finta che la minoransa linguistica piemontèisa a esista nen. Tutun l'Ent pùblich a dèiv pijesse soe responsabilità fin-a rivé a l'obligatorietà dl'ansègnament dël piemontèis an Piemont, pì nen fé visa 'd sosten-e na promossion ëd la lenga che an realtà a l'é mal tolerà.

As ved che ij pì che tre milion ëd piemontòfon a son nen rapresentà da le fòrse politiche atuai, dal mo-

ment ch'as vèddo negà un dij sò drit fundamentaj.

Costa a sarà un-a dle bataje da porté anans an costi ani, e a Gioventura Piemontèisa i l'avroma ancor l'ocasion ëd parlene.

CARLO COMOLI  
ROBERT J.M. NOVÉ



La scòla piemontèisa a l'é mach tolerà

## J'istitussion an Piemont a-i chërdo nen

«...La maggioranza dei genitori ha scelto di avvalersi dell'insegnamento della lingua friulana per i propri figli. È quanto emerge dai dati ufficiali sui nuovi iscritti a questo insegnamento illustrati dal Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale, Ugo Panetta, secondo i quali nelle scuole delle aree friulanofone, su 15.157 nuovi iscritti all'anno scolastico 2008/09, 8.970 hanno optato per lo studio della "marilenghe". A fare richiesta dell'insegnamento della lingua friulana in provincia di Gorizia sono stati 476 alunni su 1248 nuove iscrizioni; in quella di Pordenone 1.056 su 3.192; in quella di Udine, 7.438 su 10.717. Secondo le previsioni dell'Ufficio scolastico, ci sarà bisogno di 205 nuovi docenti da impegnare nelle attività di e in lingua friulana.

"Il trend delle richieste per l'insegnamento della lingua friulana - ha affermato Panetta - è continuo". Rispetto ai 30.326 iscritti nell'anno

scolastico 2007/2008 nelle scuole dell'infanzia, primaria e di primo grado con insegnamento della lingua friulana, la richiesta per il 2008 /2009 è stata formulata da 29.807 alunni» (da [www.lenghe.net](http://www.lenghe.net)).

A sòn a vè paragonà la situassion piemontèisa andova a-i è mach n'insegnament facultativ dla lenga regional (a scasi vint agn da la lèj regional 26/90) an facia a 'n cal spaventos dël nùmer dij parlant. 'Dcò st'ann-sì, tutun, Gioventura Piemontèisa a l'ha dàit sò contribut an realisand ëd cors për jè scòle an pì 'd sessanta classe, la pì part elementar, con sò proget ARBUT. N'antèrvent che, belavans, a l'avria podù esse bin pì important e incisiv s'a fussa stàit compagnà da 'd volontà politiche (che a-i son nen) e da 'd collaborassion da part d'àutri soget (ch'a-i son men ancor). Vist dal Piemont ël Friul a l'é ancor bin lontan. ★

### La lenga piemontèisa



A l'é la lenga pròpia 'd Piemont, ël bin cultural ël pì important ch'a l'han ij Piemontèis, la prima marca 'd soa identità.

A l'é na lenga gal-roman-a autònoma, nen un dialet dël fransèis ni dl'italian.

Soa literatura a l'é bin

èsgnora (sò prim document a armonta al séc. XII) e ant ij sécoj a l'ha tocà tuit ij géner. Soa variant comun-a a l'ha pa vantà via j'espression locaj, ch'a son na richèssa tipica 'd na realtà cultural viva e vital.

Arconossù an tan che lenga minoritaria dal Consèj dl'Europa, da l'UNESCO e dai linguista antèrnassionaj ij pì avosà, mach ant la Region ministrativa (donca lassand da banda j'aree piemontòfone dantorn e ij Piemontèis ant ël mond) a l'é conossù da 3.140.000 ëd person-e: l'85% dla popolassion. A l'é donca la sconda minoransa linguistica d'Europa.

Conòssla a veul dì campé 'n pont vers soe lenghe seure, oltra che esse na condission indispensàbila contra l'omologassion. L'Éstat italian a l'é stàit ingiust e discriminatòri an manera odiosa e consienta an lassandla fòra dla lista dle lenghe minoritarie arconossùe, con la complissità 'd vaire parlamentar elegiù an Piemont ma ch'a rapresento nen la coltura 'd nòstr Pais.



### Cos'è ARBUT?

È il progetto ideato da Gioventura Piemontèisa che propone la conoscenza della lingua e della cultura piemontese nelle scuole. ARBUT si basa sull'esperienza dei Paesi che hanno saputo valorizzare l'unicità e l'importanza dei loro idiomi specifici.

ARBUT, realizzato dal 1999/2000 e presieduto da Camillo Brero, ha coinvolto fino ad oggi un gran numero di classi scolastiche in tutto il Piemonte. Il piemontese non è soltanto un modo per comunicare ma lo specchio di tutta una cultura che, se vissuta con dignità e coscienza, è in grado di dialogare sullo stesso piano con tutte le altre.

### Come sono organizzati i corsi?

ARBUT propone - in linea di massima - due ore facoltative di intervento settimanale per classe, preferibilmente in orario curriculare. Le lezioni sono impostate adottando un sistema didattico-ludico particolarmente avanzato e apprezzato dagli allievi. Le lezioni hanno lo scopo non soltanto di insegnare la lingua ma di far percepire suoni e importanza di un'espressione linguistica che è inscindibile dalla cultura propria del territorio in cui vivono.

### Piemontese o inglese?

Piemontese e inglese (o francese, tedesco, eccetera). L'uno non esclude gli altri. Le lingue straniere sono utili nel mondo dell'economia, dell'informatica, della comunicazione, del lavoro. Conoscerle è un requisito importante per chi lavora e per chi viaggia. Ma anche il più assiduo viaggiatore porta una parte di sé nella valigia che lo accompagna in paesi lontani. Il Piemontese è una parte di noi: una lingua, una cultura, un modo di essere. Conoscerlo significa conoscere e far conoscere una parte fondamentale di noi.

### Come aderire ad ARBUT?

Basta contattare GIOVENTURA PIEMONTEISA, telefonando ai numeri 011 7640228 (anche fax) - 338 7075406 o mandando una mail a [giovpiem@yahoo.it](mailto:giovpiem@yahoo.it)

**Arbut è sostenuto dalla Regione Piemonte. L'adesione da parte delle scuole è gratuita e non comporta alcun onere.**





Fé chërse la lenga piemontèisa a scòla

## Bin-ëvnù a tuti ij donchissiòt!

A l'é bele eut agn ch' i mostro la lenga e la coltura piemontèisa con ël programa ARBUT ëd *Gioventura Piemontèisa*. Da prinsipi, cand che, con dontrè baravantan coma mi, i sèrcavo 'd mosté nòsta lenga 'nt le scòle, vaire pèrson-e an consideravo 'd donchissiòt ch'a corio dré d'un seugn già perdu a la partensa, o findi condissionà da la polìtica... a j'ero pa vaire le magistre an sintonìa con noi, ch'a conossèisso 'l patrimonì 'd lenga e 'd literatura 'd Piemont, e a capièisso che l'òm, con soa coltura e soe tradission, a fà part integrant, se nen prioritaria, dl'ambient andoa ch'a viv. I trovavo, boneur, dcò ëd gent entusiasta 'd nòste propòste e, grassie a lor, i soma andàit anans. Nòsta lenga a l'era an camin ch'a sè smortava, adasi adasi, pèrché le masnà a la parlavo pì nen, da già che pare e mare a la consideravo nen 'fin-a' e càusa 'd "confusion", senza capì che conòsse na lenga e na coltura diferente a l'é 'n gròss vantagi, nen n'handicap. Un cit bilengh a passa senza tribulé da 'n còdes lenghìstich a l'àutr e a l'é stàit documentà ch'a l'é bin pì portà che j'àutri a studié e amprende d'àutre lenghe.

A l'é, donca, con maravija e sodisfassion ch' i vèddo - da dontrè agn an sà - rivé an prima mignin ëd masnajeute àute un sòld ëd toma ch'a capisso bin ël piemontèis e cheidun ch'a lo parla. Peul desse che la gent a l'abio comensà a capì l'ampòrtansa, ant na società ch'a l'é sempe pì multiétnica, che le masnà a pijo cossienza dl'esistensa d'àutre colture, ma senza dësmentié la soa. A l'é pì che giust salvé nòsta tèra, ij nòsti vin e nòste tome, ma a toca dcò salvé nòsta lenga-mare, nòsta ànima, pèrché le tradission e la coltura a son gropà antra 'd lor: un-a a l'ha da manca dl'àutra pèr continué a vive.

Ij nòsti vej a l'han lassane 'd tesòr, gropà a nòsta tèra, ch'a val bin la pen-a 'd cudì e trasmètte a nòsti cit e nen lasseje chërse copianda j'àutri coma 'd sumiòt. Contra la siviltà uguala, superfissial e fostonanta ch'a serco dè spantié an tut ël mond, l'única a l'é difende nòsta diversità e originalità che, boneur, a son un process biològich, na vera richèssa dla natura. Pèr salvé nòsta lenga, tutun, a-i é 'ncor da manca 'd nè sfòrs. A va bin parlé d'arcòrd, ëd tradission, ëd costume d'antan - e a l'é da sì ch' i duvoma parte - ma 'l piemontèis a deuv nen resté mach un mond arcàich e nostalgich, antè ch'a vivio nòno e cé: ël piemontèis, s'a veul salvesse, a deuv esse viv, parlà mincadì e daspèrtut.

Bin-ëvnù, anlora a tuti sti donchissiòt ch'a l'han veuja 'd giutene e ch'as geno pa a parlé 'l piemontèis pèr la stra, ant le boteghe, con j'amis ma, dzortut, con ij novodin!

A la longa j'arzultà as vèddo

## Pèr cheuje a venta sèmné!



LUSSIA RENÀUD  
(Tàula dj'Ansègnant ëd  
Lenga Piemontèisa -  
Servasca)

Ij cors ARBUT pèr le scòle a Servasca as fan da dontrè agn e a son oramai na bela tradission.

A son un dij tanti laboratòri programà pèr ël mercò dòp-mesdi; squasi tute le scòle dl'Istitut a l'han piasì d'avèj sò cors ëd piemontèis. Sovens a son abinà a la cusin-a piemontèisa; d'àutre vire i scrivoma dè stòrie, sèrcand ëd cheuje le conte dle fàule dle vijà.

A resta sempe 'n pòch ël règret e la pòu che, pèr colpa dël temp tròp curt, a-i sia peui pòch rèscontr ant j'anlev. Cost'ann, a Servasca capleu, ant ël grup ëd quarta e quinta, a-i ero d'anlev che, ant j'agn passà, a l'avio già fàit un cors ëd lenga piemontèisa abinà a cusin-a piemontèisa. Antlora a l'ero dcò smijame 'n pòch distrat, ma a l'é stàita na bela sorprèisa vèddje ancheuj antressà. La magistra Gemma e mi i l'oma dcò lassaje antèrven-e ant ël programé 'l travaj e parèj, ansema a le stòrie (ch'a piaso sempe) a son vènuè le canson, le poesie. A l'é stàit un grup viv, alégher e partecipà e squasi tuti a l'han sperimentà la gòj e l'orgheuj ëd comensé a parlé 'l piemontèis, oltra a savèjlo scrive e lese.

E alora i son arcordame 'd lòn ch'am disia mè pa': pèr cheuje a venta sèmné! Continuoma a "sèmné", sicur che cheicòs a resta sempe!



ADRIANA CHIABRANDO  
(Tàula dj'Ansègnant ëd  
Lenga Piemontèisa -  
Lavarian-Rivalba)

Pèr ëd cors ch'a lasso la marca

## Dé 'l mej, nen mach fé parada

Che bel, le scòle a son finie! J'anlev, almen pèr un pòch ëd temp, a l'han butà da part liber e scartari e a son pront a dësmentié j'impegn e le fatighe dl'ann ëscolàstich... Vardandje i torno masnà cò mi, con l'istessa soa gòj, ma parland dè scòla, la gòj i l'hai cò adess, e bela gròssa, s' i penso a l'interesse che, bele st'ann, j'anlev ëd la sconda elementar ëd Madòna dl'Olm a l'han manifestà vers nòsta bela lenga piemontèisa.

Pèr la pì part a l'era caicòs ëd vremen neuv, pèr d'àutri a l'era 'l parlé dij cé e donca caicòs ëd già sentù, pèr d'àutri ancora, african e libanèis, caicòs ëd curios. I devo dì che tut sùbit i son sentume na brisa dëscoragià ma peui, lession daré lession, i tornava a ca con ël moral a l'èstèile. A venta dì che ij gagno a son magnifich e quand a veno ciapà pèr ël vers giust e cissà vers ëd ròbe piasose a san pèr dabon dé 'l mej ëd lor.

A l'han butajla pròpi tuta ma a la fin a savio lese, scrive, canté e recitè an piemontèis.

Dzortut ij nòstri cit a l'han capì la gròssa impòrtansa 'd mai dësmentié la lenga 'd nòste rèis e ij foresté l'impòrtansa 'd savèj intègresse bin ant un mond ëd coltura diversa.

Costi a son j'anlev ch'a devo esse compagnà ai concors literari duvert a le scòle, pèrché a son mach lor ij protagonista dij travaj ch'a fan, e nen le magistre dont ël dover a l'é mach col ëd seguije ant ël pèrcors.

A bon intenditor pòche paròle!



ANNA BOASSONE DANIELE  
(Tàula dj'Ansègnant ëd  
Lenga Piemontèisa - Coni-  
Èl Borgh-Beuves)

Pa gnune concession a jè stereòtip e ai pregiudissi

## Mi 'm ampipo, e i-j ciamo "prussòt"!

Oramai l'ann ëscolàstich a l'é bele finì e l'hai ancor danans a j'eu j'eu ij faciòt dle masnà che pèr vaire ani tute le matin a son vènu a scòla con la veuja, pì o manch, d'èmprende.

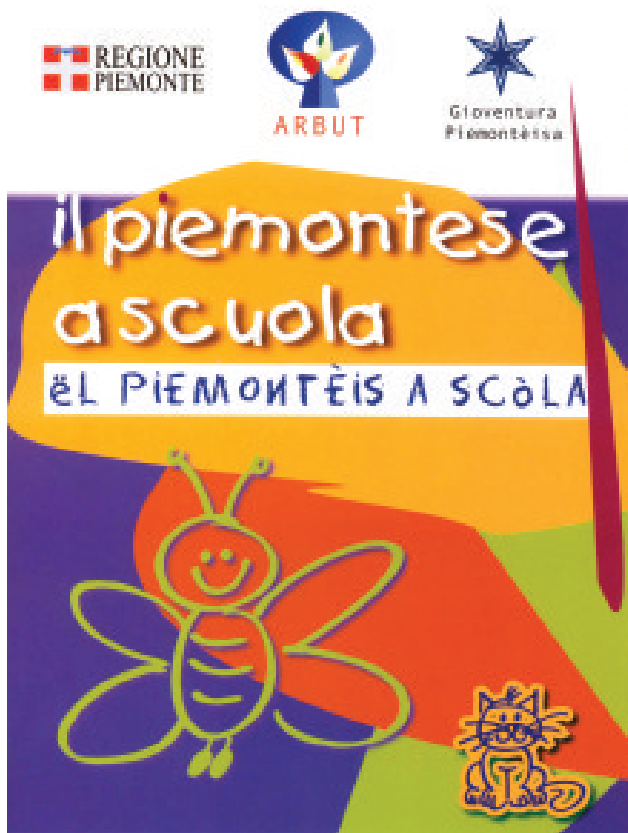
E bele st'ann-sì mi l'hai mostà 'l piemontèis a na sinquanten-a 'd masnà. Masnà 'd sinch ani, fin-a cinèise, marochin-e... tute a son stàite contente 'd podèj scheuvre na lenga che pèr caidun a l'era pròpi na novità. Mosté a l'é nen difìcil se lo fas con la curiosità 'd na masnà e con la veuja d'èmprendi cò ti, ma dle vire son nen ij cit a fé problema se veus mosté piemontèis, ma le famije che a penso che sia da bonòm ëmparè 'l piemontèis antan che l'inglèis saria mej... fario carte fàusse se ij sò pono a disèisso hallo anvece che ciàu o yes anvece che sé. Soma pròpi sempre nojàuti grand che capioma nèn. Smija che se parloma 'l piemontèis dventoma 'd pèrson-e 'd serie B.

Mi i-j rusò fin-a, an piemontèis. A mi ën ven pì bel-fé dije a na cita fà nen la gadan-a che non fare la

sciocchina... o a 'n fiolin pianta lì 'd fé 'l sàuta-bussòn anvece che non saltare dappertutto. Nòste masnà a sento mach pì l'italian èntècà e mach ij nòno dle vire a-j diso ai novodin quàich paròla ën piemontèis... a l'é bel quandà lor an diso "ma lo sai che questa filastrocca me la canta sempre mio nonno?" o "ma sai che anche mia nonna mi chiama prussòt?" ...e alora bele se a l'é nen fàcil mi continuo a porté a "mie" masnà ij liber ën piemontèis, a conteje la storia 'd Biancafiòca e a gieughe con lor a sàuta-bilàuta... continuo pèrché da bona piemontèisa l'hai la testa dura e bele se ën treuvo da dì mi 'm ampipo e ciamo i mè cit tomin o gnàula o bel ninin...



MÒNICA NICÒT  
(Tàula dj'Ansègnant ëd  
Lenga Piemontèisa -  
Barge)



Èl manifest ch'a identifica 'l Programa regional ARBUT pèr ël piemontèis ant le scòle.

A l'é an  
camin a  
seurtje...

Mònica Nicòt  
Sàuta bilàuta

L'èscand èscartari 'd travaj  
pèr ij cit dle scòle dl'infanzia





# Noara: la tèrsa edissiòn dël “Lantarnin”



Anca st'ann, për la tèrsa vòlta, i soma fai ël “Premi Lantarnin – *Alla ricerca di Autori in erba*”. Sto Concors leterari (con dò sessiòn: poesia e pròsa) l'è nassù con l'idea d'è fagh gnù vòja d'è scriv ai personi ch'ì hin gnù ai cors d'è Noares organisà dl' *Accademia del Riso*, parchè se vun al pròva mia a scriv dimparlù l'è inùtil mostragh la grafia int ij cors: anca s'a l'impara, peu dòpo as la dismàntega in cinch e tri vòt, e lora diù. Ma fina dal prim ann is n'oma nincorgiù che 'l premi l'eva anca n'ocasiòn për fà saltà fòra dla gent che magari, për na fila 'd rasòn, l'eva mai scrivù gnenta “in dialèt”, ma che però la pòdeva portagh a la nòstra parlada on quaicòs d'è neuv. Parchè i hin ij scervèli neuvi ch'ì pòdan portà dij idej neuvi. L'è stai int ècola manera-lì che du ani fà i soma scopri ël Franco Giuffrida, che peu l'è 'ndai a vècc dij concors a livèl regional, e dòpo i soma vist che lu l'è mia 'n caso, n'ecessiòn, ma che d'è gent ch'la pòda portà sangh neuv int ij veni antichi dla parlada locala agh n'è 'ncora. E tuti cuj cornagg ch'ì siguitan a giragh in gir al “dialèt” spetanda domà ch'al mòra, ben, anca st'ann i pòdan mèta la bèrta in sen<sup>1</sup> e tornà cà cont ij pivi int ël sach, che 'l di ch'al tirarà ij trèdas<sup>2</sup> l'è mia nincora dré rivà. Parchè anca st'ann ël Lantarnin l'è stai bòn d'è fà lus su du vincitor ch'ì évan mai provà a scriv gnenta – ma pròpi gnenta, nèh! – int la sessiòn doa ch'ì hin scernù d'è partecipà. E tignì present che la Giuria a n'è save-va 'd quinta<sup>3</sup> d'è chi l'è ch'ì évan j' autor, parchè 'l concors l'è anònim, e mi ai giurà igh disi gnanca Bè prima ch'ì m' àbian dà ij sò valutassiòn: e donca l'è mia ch'ì hin premià cuj-lì parchè “Signor, l'è la prima vòlta, al gh'è da dagh na man”: nò, i j'han premià parchè i s'han merità.

St'ann d'èl Lantarnin i n'han parlà tuti ij giornal d'è Noara: segn che la sò importansa la crèssa! E l'è mia 'n caso gnanca se mi d'èss i n'è parli fòra dla mè cità: difati l'è fina dl'ann passà ch'ì gh'oma l'idea d'è slargal e d'è fà a livèl regional, për tuti ij Cors suj parladi local d'è nòstra Regiòn. St'ann i soma mia fai a temp, ma l'intensiòn agh l'è. E për èst'ann prima d'è tut, i devi ringrassià j' Associassiòn ch'ì hin colabòrà insèma nun int ël mè in pé ël concors. Dòpo *Gioventura Piemontèisa*, la *Ca d'è Studi Piemontèis* e 'l *Burchvif Borgolavezzaro* (ch'ì évan nòstar... sòcio giomò da prima), al gh'è rivà anca *Novara Viva*. Insèma le i soma fai ël prim cors seral, ch'al gh'ha vù on sucèss èstrasordinari, con cinquanta e passa personi për lessiòn: la prima sera i sòn èscrivù su la lavagna na paròla sola, “stracuntà”, e i gh'hò mai vù ocasiòn d'è scancelala! Për dav n'idea d'è cosa i hin cinquanta personi a Noara iv disi domà costa: on pò d'ani fà, quand al gh'eva nincora mia l' *Accademia*, ël professor Tesio al gh'ha capità d'è fà na lessiòn (d'è cuj dij cors dla *Ca d'è Studi*) e d'è fala për na persona sola!

Anca stavòlta ël Premi l'eva organisà su du binari: la poesia (e va ben) e la 'pròsa': e chinsichì am toca drovà ij

virgolèti parchè int la parlada d'è Noara na paròla për fà la tradussiòn èd l'italian *pròsa* igh l'oma gnanca. Con cèrti autor, tant për rid, i j'è ciamoma 'preusi', ma as capissa che tra la 'pròsa' e la 'preusa' al gh'è l'istèssa distansa che tra la lapa e la sapa... Eben: come nùmar d'è personi ch'ì hin partecipà, èst'ann ij dò categori i hin rivà quasi a la pari (11 për la poesia, 8 për la 'pròsa': e vuna purtròp a s'ha pèrs, se nò i évan 9). Sicoma ch'as pòdeva partecipà con dò poesi e na pròsa, int tut ij lavor i hin èstai 23. S'ì v'è sméjan pòch, tignì present che 'l premi l'è domà për cuj ch'ì s'han iscrivù a 'n quai-vun dij cors d'è st'ann: e al gh'è dij concors ch'ì rivan mia a cola cifra-lì anca s'ì pòdan partecipagh tuti!

Ma l'è mia domà ël nùmar ch'a fà: l'è la qualità. E, soprattutto për ij primi possiòn, col ch'an sodisfa pussè l'è pròpi ël livèl. Int la pròsa ël prim pòst l'è stai na bataglia tra “Na vita sportiva” dal Luigi Ceresa e “Glit<sup>5</sup> ai stèli” dla Tiziana Delsale. I hin autor ch'ì hin giamò partecipà al Lantarnin (la Tiziana l'ann passà l'è dirittura vinciù), ma ël Ceresa l'eva la prima vòlta ch'al provava a scriv na pròsa: e l'è stai pròpi lu a vècc. Al gh'è anca da d'è che, se cola d'èl Ceresa l'è na stòria simpàtica, alegra, legera ma mia volgàra, ch'as fà legg fin a la fin, e ch'la tira man anca na quai paròla d'è cuj ch'ì s'usan pur, invece cola dla Delsale l'è na 'pròsa lirica', ch' l'è come d'è na stòria ch'la profuma tanto tanto d'è poesia. Dò maneri diversi d'è scriv, donca: e sicoma che ij nòstar parladi i gh'han da bisògn d'è tuti dò, meno mal ch'igh j'oma! Sèmpar për la 'pròsa', al tèrs pòst i hin rivà, a pari, “Bireu<sup>6</sup> e Piviòn” (Gianni Galliano, Borgolavezzaro) e “La Piatza granda d'è Vlèsc” (Simona Negri). Cola d'èl Galliano l'è pròpi na bèla cuntola<sup>7</sup> për ij fieui, con anca, dòpo, ij domandi për faj rasonà su sta stòria: as veda che a scrivila l'è stai on professor d'è scòla! Cola dla Negri, invece, l'è ël prim tòch d'ona spassegiada për ël sò paes (Vlèsc: *Oleggio*) come l'eva na vòlta: l'è ël prim caso d'è on Autor ch'al scerna d'è scriv in grafia “normalisà” piemontesa e i gh'hò pròpi idea ch'la sia anca la prima vòlta ch'as meteva a la pròva la grafia “piemontèisa” për la parlada d'è Vlèsc!

Èco, chinsichì i devi mè in ciar na ròba. A Noara la grafia “normalisà” (o stòrica, o Pacòt-Viglongo: ciamila 'mè ch'ì vorì) l'eva mai rivà, anca se int ël '800 a s'è scriveva “pressapòch così” on pò dapartut (pr'èsempli a Milan l'ùnica ròba “gròssa” ch'a cambia l'è che la 'ò' i la scrivàn 'oeu' invece d'è 'eu'). Int ona situassiòn compagna la stra da fà për rivà a la grafia normalisà l'è da vèss për fòrsa pussè longa: ma a cambia ël “doa ti passi”, mia ël “doa ti veuri ndà”. L'è për col motiv-chì che 'l concors al permèta d'è drovà anca la grafia “locala coordinà”, ch' l'è na grafia studià in manera che peu ël computer a la “normalisà” dimparlù... va ben, “quasi” dimparlù: ma col ch'at rèsta da fà “a man” i hin tuti dificolta ca tigh j'avrissi vù anca sa ti fussi scrivù

sùbit in normalisà (pr'èsempli nun i pronucioma /al/ anca l'articol determinativ maschil, oltra che la proposiòn articolà e 'l pronòm verbal). Ma d'èss tornoma a parlà d'èl “Lantarnin”, ch'ì gh'hò 'ncora da div èd la sessiòn “poesia”. Linsilì anca st'ann a fà scistrina<sup>8</sup> i hin èstai ij paes: mi i siguiti a mia ciamà giurà d'ij paes, për vèss sicur d'è mia jutaj, ma lor i vèncian lostèss! Sì, parchè èst'ann in Giuria për la poesia al gh'eva tri poeta d'è Noara: l'Annamaria Balossini (Pressident), la Cristina Negri e 'l Franco Giuffrida, e 'ncora du espèrt “forèst” (për Noara): ël Gianni Davico për la *Ca d'è Studi Piemontèis* e 'l Silvano Ragozza ch'a stà in Òssola. Ben: anca con tri giurà noares su cinch, Noara a s'ha dovù... contentà d'èl quart pòst d'èl Ceresa (“Ij lumin”), parchè tuti j' àltar premi is j'han dividù Tòrgän [*Tornaco*] e 'l Borgh [*Borgolavezzaro*]. Cos-chì për confermà n'altra vòlta che int ël Lantarnin d'è mascògn<sup>9</sup> as n'è fà mia e ij Giurà igh guàrdan in faccia a nissuna. Èl Borgh l'è portà cà ël Premi Bastiancontrari (che nun igh la doma a chi l'è ch' l'è stai bòn d'è ciapà dij bèj vot ma anca d'è... fà rusà la Giuria) con la Rita Bazzani (“Paitòn e trafeu”) e sia ël tèrs premi (a pari) che 'l second cont ël Gian Battista Mortarino (“Na reusà èd Magg” e “Compagn èd viagg”). Cuj d'è Tòrgän invece i hin rivà quart con “Vorì morì brav òm” (Giuseppe Cremona) e soprattutto i hin vinciù con “Na neuva stagiòn” d'èl Santino Frattini, ch' l'eva la prima vòlta ch'al provava a scriv on quaicòs: donca, pròpi na scopèrta “da Lantarnin” (oltratut l'è anca dré lavrà su 'n dissionari d'èl sò paes e l'è gnanca vegg: tuti ròbi da restà stracuntà: provi a immaginav la mè faccia quand i sòn legiù la sò mail con la poesia...)! Èl ‘Giamba’ e 'l ‘Cramonä’, invece, i évan vinciù ij dò edissiòn prima d'è costa-chì e second mi oramai l'è ora ch'ì pròvan a... volà fòra dl'angnà<sup>10</sup>, parchè i pòdan d'è la soa anca in gir për ël Piemont.

Ma tuta sta gent, i disarì, cos l'è ch'la vencia? Libar. Tanti libar e 'n pò d' CD. Parchè ij dò Associassiòn d'è Turin, për fagh capi ben ai Noares che lor igh tègnan al Lantarnin anca se për ël 2008 is l'oma mia cavà a mètal



in pé a livèl regional, i n'han pròpi cargà d'è libar për ij premià: a m'ha tocà dirittura fà dò viri a Turin për portà cà tut, e tuti dò ij vòlti i sevi cargà 'mè n'aso! I n'è sòn on quaicòs l'Annarosa Borioli e l'Ornella Sara, che, senza mia 'd preavis, i s'han trovà suj du pé a dov'è fàm da... fachin për portà dij premi che peu i j'han gnanca vinciù lor! Ma l'è mia finì lì, parchè anca ël *Burchvife Novara Viva* i hin fai la sò part (e che part!) a... cargam, e il gh'oma vù fina dij libar ofri, a titol personal, dal cav. Giusèp Tencaieu (vun dij nòm “èstòrich” d'èl Noares: l'è stai lu ël Pressident èd la Giuria dla 'Pròsa', indoa ch'al gh'eva denta anca ël Rico Portalupi – che come autor d'è ‘pròsi’ l'è stai la prima scopèrta dl' *Accademia* – e 'l Jean-Michel Novero, ch'ì credi pròpi mia d'è dovel presentà su sto giornal-chì) e dal maèstar Abele Lino Antonione. Insoma: s'as parla d'è premi d'è dagh ai concorent, ël “Lantarnin” l'è on concors “scior”, soprattutto për ij premi meno important, parchè nun i cercoma d'è premià la partecipassiòn për fagh capi a tuti ch'as deva provà, che l'important, come 'l diseva ël baròn De Coubertain, l'è partecipà. E a propòsit d'è partecipassiòn i devi ringrassià l'Amministrazione Comunala d'è Noara, ch'a s'ha presentà a la premiassiòn dirittura con du Assessor: col a la Cultura, Giancarlo Pessarelli, e col (tra l' àltar) a la Toponomàstica (o, s'ì voroma mia drovà na paròla italianisà, “ai Nòm dij Sit”), Mauro Franzinelli. Tutu du i évan giamò gnù dij àltar vòlti, ël prim ai Cors èd la bassora e 'l second al cors seral (doa ch' l'è stai pròpi on habitué), ma vègaj lì tutu du insèma l'è n' àltar segnal dla crassuda ch' l'è fai ël Lantarnin int èsti tri ani d'è vita. Altarchè tirà 'l gambin<sup>11</sup>: dij bèj pisciai<sup>12</sup>, al tira, “èl dialèt”, com'è 'n fiolin, parchè tutu ij vòlti ch'a riva on Autor neuv e cont ij barbis, lu, “èl dialèt”, a s'è slonga la vita e 'l pòda dabòn tornà fiolin!

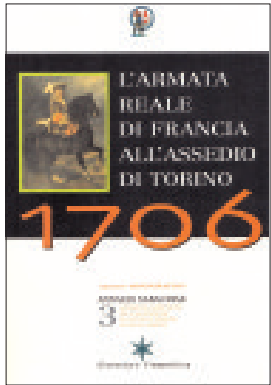
GIANFRANCO PAVESI

<sup>1</sup> “Mètass la bèrta [lett.: ‘gazza’] in sen”: rinfoderare i propri propositi, mettersi la coda fra le gambe. / <sup>2</sup> “Tirà ij (o èl) trèdas”: morire. / <sup>3</sup> “Saven èd quinta”: essere del tutto all'oscuro di qualcosa. / <sup>4</sup> “Stracuntà”: esterrefatto. / <sup>5</sup> “Glit” (pron. Come l'italiano “glicine”): solletico. / <sup>6</sup> “Bireu”: dialettizzazione del cognome “Biroli”, storica famiglia di Borgolavezzaro. / <sup>7</sup> “Cuntola”: fiaba. / <sup>8</sup> “Fà scistrina”: far man bassa. / <sup>9</sup> “Mascògn”: sotterfugi, trucchi. / <sup>10</sup> “Angnà”: nido. / <sup>11</sup> “Tirà ël gambin”: morire, tirare le cuoia (è quindi espressione del tutto analoga alla precedente “tirà ij / èl trèdas” di cui alla nota 2). / <sup>12</sup> “Piscià”: pedata. Qui si intende lo scalciare festoso dei bambini piccoli.





# Le novità editoriaj ëd Gioventura Piemontèisa



**ANNALES SABAUDIÆ N. 3**  
**1706 - L'Armata Reale di Francia all'assedio di Torino**  
 Atti della Giornata di Studi di Torino, 2.12.2006  
 a cura di Valentina Barberis, Dario Del Monte, Roberto Sconfienza  
 Associazione per la Valorizzazione della Storia e Tradizione del Vecchio Piemonte  
 Accademia di San Marignano  
 Gioventura Piemontèisa

L'Armata Reale di Francia all'assedio di Torino del 1706 a l'è 'l nùmer monogràfich d'arvista dedicà a lè studi dla stòria militar ëd Piemont-Savòja promovù da la

Associazione per la Valorizzazione della Storia e Tradizione del Vecchio Piemonte (stra Sèrèja/via Ceretta Inf. 231 - San Morissi/San Maurizio Canavese); ëss nùmer 3 a cheuj j'at ëd la Giorna dè Studi organisà ansema a l'Accademia di San Marignano e ch'a l'è tnusse ai 2 dè Dzèmber dël 2006. A s'è vorsusse arcordé l'Armada 'd Luis XIV che, contut ch'a sia scasi stàita "dësmentià" da le rievocassion për ël Ters Sentenari d'Assedi, a l'era lì-lì per pijé Turin giusta ai primi dè Stèmber dël 1706. Un nùmer important ch'a l'ha samblà un bel grup d'espert për studié ij repart, j'armament, j'ordinament e ij comandant d'Armée Royale e për memorié n'aveniment important ant la stòria 'd nòstr pais e n'aversari tant vajant e degn dij Piemontèis.

Contribussion ëd René Chartrand, Gian Carlo Boeri, Giovanni Cerino Badone, Roberto Sconfienza, Emile d'Orgeix, Dario Del Monte, Roberto Simoncini, Franco Carminati.

ISBN 978-88-89768-30-3 - cm 17 x 24, pp. 304 + insert a color, Gioventura Piemontèisa 2008 - Euro 30,00

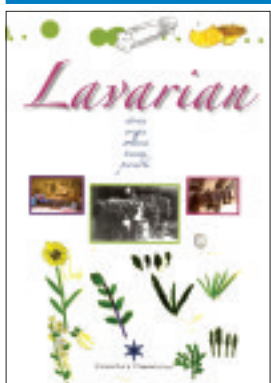


**LUIGI VADO**  
**Èl Carlèvé 'd Turin**  
 Ij Clàssich dël Teàter piemontèis  
 con ij soen ëd Pier Giorgio Gili  
 Gioventura Piemontèisa

Èl quart volumet dla serie dedicà al Teàter piemontèis èstòrich, cudia da Pier Giorgio Gili a propon për la prima vira an volum l'euvera la pì conossù a 'd Luis Vado (anviron 1842-Turin 1872?), arcostruia dai copion manuscrit ëd l'época. Butà an sena la prima vira al teatro Balbo 'd Turin ai 15 ëd mars dël 1869, costa comedia brilanta a l'è stàita an sij tilet dij teàter piemontèis fin al 1978; dël 1920 a

l'ha avù fin-a na version an italian për esse rapresentà fóra 'd Piemont. Èl libret a propon la comedia an grafia coreta an vista 'd sò artorn an sle sene, compagnà da na neuva virà italian-a. Oltra a tute le neuve an sl'Autor e a la bibliografia, a completo l'edission quatr cit èstudi 'd Marco Albera, Pier Giuseppe Gili e Pier Giorgio Gili ansima 'l milieu d'l'época, ij baj masché dël teatro Scribe e l'alegrìa dle sèire turinèise d'antan. Èl liber a veul ëdcò fé memorià dla grand'atris lissandrin-a Milly (Carolin-a "Carla" Mignon, 1905-1980) che, arlongh ëd soa cariera antèrassional, a l'è 'dcò stàita un-a dle protagoniste 'd n'edission memoràbila dël Carlèvé.

ISBN 978-88-89768-29-7 - cm 11,5 x 16,5, pp. 272, Gioventura Piemontèisa 2008 - Euro 12,00



**SCÒLA PRIMARIA 'D LAVARIAN**  
**Lavarian**  
 stòria origin coltura travaj proverbi  
 soagnà da Adriana Chiabrando  
 Gioventura Piemontèisa - Region Piemont - Programa ARBUT

A Lavarian a l'è già bele sinch agn che, an nòstra cita scòla, i studioma la lenga e la coltura piemontèise con ël Programa ARBUT ëd Gioventura Piemontèisa e, st'ann-sì, i l'oma fàit ëd lession un pò fóra-via. Davzin a la scòla a-i é 'n Musé dij Campagnin - ch'a l'è nà grassie a la passion dij fratej Artur e Luis Baroet e 'd soa fomna Ròsa Élia (peui mancà l'istà passà) - e i l'oma pensà 'd profité dè sto boneur për studié la stòria e la lenga 'd

nòstr pais partanda da lì, da le ròbe pì cite, cole 'd mincadì. I l'oma travajà tuti: la prima mignin a l'ha amparà chèiche gieugh ëd na vòlta, ëd filastròcole e 'd canzon, e ij pì grand a l'han dèscuvert coma ch'a j'ero le veste, le ca, coma as coltivava 'l gran, la melia, coma as fasia 'l vin, l'anlevament dij bigat, coma ch'a l'era Lavarian a la fin ëd l'800/prinsipì dël 900. Monsù Baroet a l'ha spiegane, con passion e passiansa, a lòn ch'a servio le ròbe e j'armèis ch'a-i é 'nt ël Musé e, an classe, i l'oma dissegnaje e scrivù le relassion. Ij resumé e ij dissegn a son dventà 'n cit libretin e a l'han dane l'ideja për buté an sena na rapresentassion a la fin ëd l'ann.

L'esperienza a l'è stàita n'avventura anciarmanta, perchè na ròba a l'è andé visité 'n Musé, ma n'òutra a l'è travajeje andrinta, prové ij sòco 'd bòsch coma ch'a j'ero dur e jè scapin ëd lan-a dij bèro coma ch'a pognio, anroesse 'nt la càud dël tabar, amprende la vita dij bigat, smaravijesse a vardé le broderie, toché jè spi 'd gran e le pan-e 'd melia... I l'oma dcò dissegnà na "sman-a" sël paviment ëd la classe, për gieughe coma le masnà d'antan, e provà l'emossion ëd la vijà, contanda dè stòrie 'd masche a lè scur. Parej ël Musé, pòch a la vòlta, a l'è dventa "nòstr" e j'anlev ch'a l'han pijà part a sto proget a l'han capì l'importansa dè studié la stòria e 'd dèscheuvre soe rèis për dventé sitadin d'un mond nen "globalisà", ma con vaire nuanse, tute diferente e tute importante.

(ADRIANA CHIABRANDO)

cm 21 x 29,5, pp. 32, Gioventura Piemontèisa 2008



**ROBERTO SALETTA**  
**Occitania - Ritratto di una Comunità**  
 "La Bela Gigogin"

Qualcuno potrà pensare: l'ennesimo libro "generalista" sull'Occitania! Ma la peculiarità di questo è che il suo autore ha attraversato in prima persona gli ultimi 20 anni di storia dell'Occitania italiana, prima come iscritto al Movimento Autonomista Occitano, poi come vicepresidente di Coumboscuro, quindi come collaboratore del nostro giornale e dell'associazione Gioventura Piemontèisa (...). Il libro di Saletta offre, nelle sue 160 pagine, un ventaglio di analisi e di approcci che vanno dalle radici storiche e linguistiche dell'Occitania al testo della Legge 482, dalla letteratura trobadorica alla Baio di Sampeyre, dalle grafie occitane all'emigrazione, dai simboli della nostra identità all'opera di Mistral, dalle apparizioni mariane nelle terre d'Oc al risveglio politico degli ultimi 40 anni (...). Ogni argomento è filtrato da un approccio personale e original, come quando l'Autore ha il coraggio di sfatare l'epopea della crociata anti-catar, evidenziando gli aspetti estremisti di questa religione (...). Interessanti anche le pagine sulla recente storia dell'Occitania francese, dove per esempio cade il mito di una sinistra naturalmente vocata a difendere le minoranze linguistiche (...). Infine non possiamo che esprimere piena sintonia sull'analisi rispetto all'evoluzione del nazionalismo occitano: *il nazionalismo è stato spesso confuso (tragicamente) con il sentimento di lealtà verso uno Stato, invece che verso un popolo e la sua identità. La caratteristica di un movimento etno-nazionalista moderno sembra prendere strade diverse da quelle della formazione di «nuovi Stati».*

Diego Anghilante, su Ousitanio Vivo, novembre 2008

ISBN 978-88-89768-23-5 - cm 25 x 23, pp. 164, La Bela Gigogin / Gioventura Piemontèisa 2008 - Euro 18,00



**MARIO ROBOTTI**  
**Che bej temp...**  
 Poesii ant ël piemontèis ëd Uarmaca  
 Gioventura Piemontèisa

Èl piemontèis a l'è na lenga viva, e a lo mostra 'dcò na produssion literaria ch'a tèm nen j'ani ch'a passo. A l'è nen da sotèstimé la produssion "dialetal", visadi cola ch'a s'esprim ant le variant locaj dla lenga piemontèisa che, dle vire, a l'è bon-a a seurte da la dimension celebrativa bele restand anreissà a la realtà local. Le variant locaj a concoro a ten-e viva la lenga piemontèisa, dzortut ant ël Piemont oriental (che, dësmentiomlo pa mai, a finiss an sle rive dël Tèsin). A son d'esperienze poètiche dazvin a la sensibilitè dla gent ëd cole bande e, ant un dèscors ëd neuva sensibilisassion, un pont vens la dèscuverta d'univers literari piemontèis senza lassesse antèrdové da la variant ilustr. Ant ës contest as piassa l'ardèscuverta 'd Mario Robotti (1907-1990), musicista, pitor e pì che tut poeta piemontèis ant la variant bass monfrin-a 'd Uarmaca, simpatica figura 'd vej casalach ch'a foètta ij vissi 'd na società ch'a l'ha pèrdù l'orient. L'inissiativa a part da soa fija Pàula, prèsside dël Leardi 'd Casal e scritris ëdcò chila, che Gioventura Piemontèisa a l'ha acujù con gòj.

ISBN 978-88-89768-31-0 - cm 11,5 x 16,5, pp. 272, Gioventura Piemontèisa 2008 - Euro 12,00



**SCUOLA PRIMARIA "D.MOMBELLI" - SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO "G. E F. MARTINOTTI" DI VILLANOVA MONFERRATO**  
**Un paese ci vuole**  
 Ricordi, curiosità, riflessioni... al di qua e al di là della siepe  
 a cura di Maria Grazia De Benedetto  
 "La Bela Gigogin" - Istituto comprensivo "F.Negri", Casale Monf.

C'è uno spirito che vive in ogni terra. Ne plasma il suolo, ne disegna il paesaggio, ne costruisce i villaggi e ne crea le persone. È fecondo e facondo. Non muore mai. Ogni generazione lo raccoglie dalla precedente e lo adatta un po' a sé stessa, come un vecchio, caro indumento di famiglia. E le sue parole accompagnano la vita, aiutano, esaltano, rallegrano, consolano. Sono come le parole antiche di una madre, sempre risonanti, immortali. Nella parola si fonde il respiro vitale con il suono, la vibrazione originaria che è l'esistenza; il verbo è lo strumento della creazione di Dio, perché è comunicazione di amore e di vita. Le parole di un popolo sono il suo autentico insostituibile tesoro, la sua identità unica, il suo dono al resto del mondo. Ascoltiamole, come le hanno ascoltate per sé stessi e per noi i ragazzi, autori di questo libro. Sono storie, canzoni, preghiere, proverbi, poesie di questa trra monferrina e di ogni terra. Ognuna rimanda a un aspetto dell'esperienza umana; prima lo ferma, lo pone al centro dell'attenzione, lo osserva; poi lo canta e ne fa arte e vita. (ROSSELLA TALICE)

cm 25 x 23, pp. 200, La Bela Gigogin / Gioventura Piemontèisa 2008



**LASSOMSE NEN  
 TAJÉ LA LENGHA!**  
**parloma piemontèis**



# PEUI MACH PÌ CIUTO

da la prima

l'obergi Copacabana. Parèj 'l travaj a l'é andàit perdù. A l'avìa giuamai chità col proget, ma un bel di dël 2000 doi furlan ch'a l'avìo savù d'èstensa 'd cola piessa'd teatro, a son andàit a trovelo a Budapest (anté ch'a viv bele ancheuj), perchè a volio virela an furlan. Chiel a l'ha dovù dije ch'a l'avìa pì gnente: lor a l'han emnalo a San Vi dël Taliament, cissandlo a pijé an man cola tragedia; e antlora chiel a l'ha torna scrivula, un pòch an ungherèis e un pòch an italian (che chiel a conossia bin, tant d'avèilo mostrà a l'Academia d'Art ed Budapest, e coma professor d'Ungherèis a l'Università 'd Firenze), giutand ij sò amis furlan a virelo an soa lenga; la piessa, diventà *Infin il cidinar* ("a la fin, mach pì ciuto") a l'é stàita arpresentà për la prima vira a le sagre d'aost an Friul con grand sucess.

Le gasette 'd bele-là a anonsiavo ant ij tìtoj: "Disperato appello per le lingue minoritarie", "Un grido per salvare le identità". Ant j'articoj as contava la stòria 'd cost travaj, torna scrivù an

Friul, mersi a la passion dij dissépoj 'd Pasolini. E a s'è marcasse coma col dèscors a valia 'dcò për l'Italia, anté la política balenga as n'anfot dël destin ed le lenghe diverse ch'a meuro di për di. Hubay a dis: «I seu pro qué ch'a veul di batajé për salvé na lenga. I l'heu vist lò ch'a-i riva quand un pòpol a cangia 'd padron. An cola piessa mi i conto la mòrt ed l'ultima fomna ch'a parla 'ncor na lenga sparia».

L'assion a l'é ai nòss di, e a peul rivé là anté che na lenga a l'é mnassà: për asar, a l'é stàita scrita për gent ch'a parla furlan, na lenga diferenta da l'italian. La protagonista, última testimònia 'd soa lenga, a l'é butà an pèrzon e condanà a mòrt dal Podèj ch'a veul fé piassa polìa dij divers, e a fà pensé a lòn ch'a l'é rivà ant la Russia contra le lenghe cite Ungrofiniche (dij Ceremiss, dij Votach, dij Sirien, dij Vòguli, dj'Ostiach); o pura an Mèrica, bele-là anté parlé na lenga india a peul mostrete arvirà contra ij tiran dël govern. As capiss, an Friul, parèj com an Piemont, i soma nen a sta mira: jè sbiri a ven-o nen a ca a

portete via perchè it ses "divers". Ma tutun, is trovoma a dovèj difendse contra ij "patriòta" dlè Stat padron e ij "colonisador" metropolitan ch'an fan passé për nemis del progress; i moroma strossà dai pregiudiss e da l'ignoransa política. A l'é assè vardé com ij nòss "sovrasant" a buto 'l piemontèis ant el canton dla dèsmèntia e a vardo con superbia fastidià minca n'inissiativa për dé a nòstra lenga l'onor ch'a-j va, né a perdo l'ocasion për mortifichela, bele cand as fà cheicòs për d'altre lenghe minoritarie.

Èl Piemontèis, ansoma, a l'é na lenga nemisa: a val gnanca la pen-a 'd combatla, a l'é assè strenzla gavandje l'aria, rancandje tut onor e vardandla parèj d'un "dialeto" ch'a val un fotre. Na propòsta 'd lege regional d'inissiativa comunal, presentà an cost 2008 da squasi 200 pais, a l'é stàita votà

da gnanca na sità 'd provin-sa, perchè belelà coj ch'a conto a son ij "parti" che, tucc, dla lenga piemontèisa a veulo nen savèjne. I seve l'ultima? Èl 14 d'otòber al Senat a l'é staita presentà la propòsta 'd Lej n° 1113 për gionté la lenga piemontèisa a la 482, da Mirela Giai, 'd Rosario, dai sudtiroless Oskar Peterlini e Manfred

Pinzger, e da Piero D'Alia.

Donca, për sente 'd vos a pro del Piemontèis, dovoma dije un gròss mersi a n'argentìn-a (ed such nostran), a doi dla minoransa alman-a e a un sicilian! *The rest is silence*. Già, cost a l'é 'l tìtol dla tradussion italian-a dla tragedia d'Hulay, publicà st'ann-sì da l'editriss Rubbettino: a son le ultime paròle dite da l'Amlet (V,II).

Col silensi shakespearian a l'é l'ansègna dla tragedia dl'ultima ch'a parla na lenga condanà a mòrt. Ma 'dcò lòn ch'a-i é d'antorn al drama: tucc as n'anfoto. Për lòn, am piasria che a fussa virà fin-a an nòssa pòvra lenga tradìa e meprisà.



**«Pare, gavne 'd sa nita, rendne la patria cìta, la sola, granda, véra, su 'n tò cel, cola dont a s'arpata mè cheur, amont, pi-a-mont: PIAMONT»**

TÒNI BAUD-RIE (1921-1999)



**Gioventura Piemontèisa** è un Movimento culturale che dal 1994 promuove e realizza iniziative per la promozione della lingua piemontese e dell'identità del popolo del Piemonte-Savoia. Ha operato in tutte le province e a livello internazionale. Pur nella convinzione che gli strumenti per lo sviluppo della lingua piemontese dipendano dalla politica, si è conservata indipendente dalle ideologie, anche attaccando apertamente le posizioni ambigue delle istituzioni, dei suoi satelliti culturali e l'inconsistenza di certe loro proposte, denunciando per prima il disinteresse quando non l'ostilità di tutti i partiti nei confronti dell'identità - e quindi del futuro - del popolo piemontese. Negli anni le sue attività sono state molteplici e si sono sviluppate in numerosi settori all'insegna della totale libertà di azione. Il suo ruolo si comprende nell'impostazione, per la prima volta, di una pianificazione linguistica piemontese moderna. Recentemente ha ripreso l'attività legislativa, elaborando proposte di legge, sostenendone l'iter ed affrontando nuovamente il boicottaggio e l'indifferenza di tutti i partiti, ma incontrando e collaborando con tante persone libere e oneste.

**I corsi di lingua piemontese** La coscienza nasce dalla conoscenza. Per questa ragione da oltre un decennio Gioventura Piemontèisa organizza corsi in tutte le province e su vari livelli. Tali corsi (circa 200), il più delle volte organizzati con la Regione Piemonte e quindi gratuiti, forniscono la preparazione necessaria per gestire i programmi di insegnamento nelle scuole. Gli insegnanti, in seguito ad esame, vengono iscritti all'**Albo degli Insegnanti di Lingua Piemontese**, istituito nel 1999 e attualmente unica struttura operativa nel suo genere. Oggi la maggior parte degli insegnanti di piemontese, la cui attività è stata per la prima volta strutturata e regolamentata e la cui professionalità è stata riconosciuta, si è formata ai corsi di Gioventura Piemontèisa.

**ARBUT, il piemontese nelle scuole** Il Movimento ha organizzato e sistematizzato, a partire dal 1999, l'insegnamento del piemontese a scuola, dando applicazione ad una norma di legge ignorata fino ad allora. L'ideazione del Programma ARBUT, sostenuto dalla Regione Piemonte, ha consentito ai nostri insegnanti di intervenire in questi anni in quasi un migliaio di classi di ogni ordine e grado, con lezioni periodiche di lingua e cultura piemontese, sviluppando un nuovo canale di trasmissione della lingua.

**L'editoria didattica** Il Movimento ha elaborato in questi anni nuovi strumenti per l'insegnamento della lingua piemontese nei vari ordini di scuola, quali supporti all'attività didattica. Gioventura Piemontèisa ha pubblicato ad oggi 24 libri didattici e una serie di cartelloni: un vero e proprio settore nuovo dell'editoria piemontese. Tali pubblicazioni sono state riconosciute innovative ed efficaci al punto da essere imitate, e non soltanto in Piemonte.

**Libri del Piemonte** Gioventura Piemontèisa ha inoltre promosso la pubblicazione, oltre che di testi didattici, di opere letterarie e teatrali, di CD musicali, di testi storici e di saggi su diversi aspetti dell'identità piemontese-savoiese. Oggi il suo catalogo editoriale comprende una settantina di titoli, in gran parte in lingua piemontese. La società editrice "Gioventura Piemontèisa-Serviss editoriaj e multimediaj", che pubblica anche con il marchio "La Bela Gigogin", gestisce una piccola libreria specialistica in via Cernaia 16/D a Torino, che presto verrà sostituita da una vetrina dell'editoria locale presso la sede di via San Secondo. Nei locali sociali di Torino è ubicata inoltre la **Biblioteca Piemontèisa 'd Lengha e 'd Literatura "Anin Molin Pradel Rabino"** për lè studi dle problemàtiche dle lenghe minorisà, dedicata alla compianta scrittrice piemontese e dove è in consultazione gran parte del corpus letterario piemontese e numerosi testi di politica linguistica, oltre ad una fornita emeroteca.

Dal 1998 uno **Sportello della lingua piemontese** fornisce gratuitamente consulenza linguistica ad aziende, editori e privati che vogliono editare pubblicazioni o esporre insegne e cartelli nella nostra lingua.

**Gioventura Piemontèisa è l'avanguardia di chi non accetta l'assimilazione del popolo piemontese-savoiese e crede nella sua identità come perno di sviluppo per il nostro futuro. Tutti possono dare una mano associandosi (minimo Euro 20,00 all'anno), abbonandosi al giornale (Euro 10,00 all'anno) e promuovendo le sue iniziative. La nostra sede è sempre aperta in orario d'ufficio.**

**Gioventura Piemontèisa**

Contra 'd San Scond 7 bis - 10128 TURIN  
Tel./fax 011.7640228/9 - e-mail: gioviem@yahoo.it  
www.gioventurapiemontesa.net

Estremi bancari: IBAN: IT29A063050100000110101165 - CIN: A  
conto corrente intestato a: Gioventura Piemontèisa - via San Secondo 7 bis, 10128 Torino